

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Morto Bin Laden, rimanere vigili.....	4
Afghanistan: attentato a sede Onu, 20 morti / Deadly attack against staff in Afghanistan.....	4
Piano d'azione Onu contro le mine / Pacts against landmines.....	6
Costa d'Avorio, Gbagbo scatena la violenza / Côte d'Ivoire: to take all necessary steps to protect civilians.....	8
Fao, rallentano i prezzi alimentari mondiali / Global food prices fall.....	9
Giornata dedicata ai viaggi dell'uomo nello spazio / UN marks 50th anniversary of historic first human space flight.....	10
Mercenari seria minaccia per i diritti umani.....	11
Prossimi Anni internazionali e Decenni Onu.....	12
Costa d'Avorio, arrestato Gbagbo / Côte d'Ivoire: Gbagbo surrenders.....	12
Ban, appello umanitario per la Libia / United global action on Libya.....	14
Libia, missione umanitaria Eufor.....	15
Paesi emergenti chiedono la riforma dell'Onu.....	15
Ban alla conferenza della Lega araba sulla Libia / Cairo conference on Libya.....	16
Costa d'Avorio, Onu esorta Outtara a formare il governo / Côte d'Ivoire: Security Council calls for formation of an all-inclusive Government.....	18
Progetto "Giustizia e crimini di guerra" / War Crimes Justice Project.....	20
Nuovo manuale per operatori umanitari.....	21
Ban: l'uccisione di Arrigoni un crimine atroce / Ban deplores 'appalling' murder of kidnapped Italian in Gaza.....	22
Fukushima, acqua radioattiva trasferita in un deposito.....	22
New York, 26ma Annual Aids Walk.....	23
L'Onu ridurrà le emissioni di CO2 dei propri istituti / UN unveils report on size and scale of its carbon footprint.....	23
Accordo Onu-Libia sulla presenza umanitaria a Tripoli / UN and Libya reach agreement on humanitarian presence in Tripoli.....	24
Chernobyl, 550 ml. di euro per il nuovo sarcofago / At Chernobyl disaster site, Ban stresses need for 'new chapter' for affected region.....	25
Attacchi a Misurata come crimini di guerra / Libya's attacks on civilians may be international crimes.....	27
Rinnovo del Consiglio per i diritti umani.....	28
Gheddafi chiede a Russia di intercedere con l'Onu.....	28
Ban condanna le violenze in Siria e Yemen / Secretary-General speaks out against killings of peaceful protesters in Syria.....	28
Diritti umani, missione d'inchiesta in Siria / UN Human Rights Council calls for investigation into alleged abuses in Syria.....	29
Giornate internazionali / International days.....	31

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Immigrazione / Immigration.....	41
Diritti delle donne / Women's rights.....	42
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	44
Consumatori / Consumers.....	46

UNIPAX

Etica ed Economia / Ethics and Economics.....	48
---	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Aprile 2011

April 2011

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Morto Bin Laden, rimanere vigili

- Domenico Maria Ardizzone -

Osama Bin Laden è stato, infine, scovato in Pakistan nella sua villa-rifugio di Abbottabad ed eliminato. La notte sul primo maggio, una squadra di incursori della Marina statunitense, calati dagli elicotteri, hanno fatto irruzione nel suo covo uccidendolo in un conflitto a fuoco. Si è spenta così la mente di quel terrificante colpo inferto al cuore dell'America l'11 settembre 2001 che causò circa tremila vittime. A distanza di quasi un decennio dall'attacco alle Torri gemelle di New York, "giustizia è stata fatta" ha detto il presidente americano Barack Obama nell'annunciare la morte dell'uomo più ricercato al mondo. "La sua morte, tuttavia – ha precisato Obama - non rappresenta la fine del nostro impegno. Non ci sono dubbi sul fatto che Al Qaeda continuerà a perseguire attacchi contro di noi. Dobbiamo rimanere vigili in patria e fuori e lo faremo".

Grande soddisfazione è stata espressa dal mondo politico e istituzionale alla notizia della morte del numero uno del terrorismo internazionale. "Questo giorno – ha commentato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon – fissa una data per ricordare le vittime del terrorismo e le famiglie delle vittime, negli Stati Uniti e ovunque nel mondo. La morte di Osama Bin Laden – ha aggiunto Ban - segna uno 'spartiacque' nella lotta globale contro il terrorismo. I crimini commessi da Al Qaeda hanno toccato la maggior parte dei continenti e portato tragedie e perdite di vite umane, la morte di migliaia di uomini, donne e bambini. Le Nazioni Unite hanno condannato nei termini più forti il terrorismo in tutte le sue forme".

La strategia globale adottata dall'Assemblea generale si fonda, infatti, sulla condanna unanime, ferma e inequivocabile, da parte degli Stati membri, del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, attuato da chiunque, in qualsiasi luogo e per qualsivoglia scopo, rendendo note misure concrete per poter lavorare sulle condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, per prevenirlo e combatterlo; rafforzare la capacità individuale e collettiva degli Stati stessi per raggiungere tale obiettivo e infine tutelare i diritti umani, sostenendo il primato del diritto nella lotta al terrorismo.

Ora più che mai la comunità internazionale è chiamata a dispiegare la strategia globale con maggiore impegno alzando il livello di guardia e le misure di sicurezza in tutti i paesi, specialmente negli Stati Uniti e in Europa. Il rischio terroristico – lo riconosce la stessa Cia - si è accresciuto dopo l'uccisione di Bin Laden, uno spietato terrorista che i suoi ciechi seguaci considerano "un martire" da vendicare. Se lui è morto, Al Qaeda no. La strategia delle Nazioni Unite dovrà avere la meglio sui metodi violenti che lo sceicco del terrore ha inculcato ai suoi fanatici allievi.

Afghanistan: attentato a sede Onu, 20 morti

Kabul, 1 aprile 2011 - Potrebbero essere 20, tra le quali almeno otto impiegati stranieri delle Nazioni Unite, le persone rimaste uccise nell'attacco alla sede dell'Onu a Mazar-i-Sharif, nel nord dell'Afghanistan. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha condannato con fermezza questo "attacco codardo che non può essere giustificato in nessun caso". Due delle vittime, secondo quanto riferito da fonti della polizia, sarebbero state decapitate.

L'assalto alla sede Onu è avvenuto al termine della marcia di protesta guidata dai leader religiosi a Kabul. I manifestanti, al termine delle preghiere del pomeriggio, hanno anche incendiato una bandiera americana. La protesta è deflagrata dopo la preghiera del venerdì. Successivamente si è appreso che l'invito a manifestare in strada contro il rogo del Corano era direttamente arrivato dal mullah locale che aveva tenuto un sermone. All'origine del corteo, il rogo del Corano effettuato lo scorso 21 marzo dal pastore della Florida, Wayne Sapp. Il pastore tenne un vero e proprio processo, al termine del quale il Corano fu giudicato "colpevole di crimini contro l'umanità". Ad aiutare il pastore nella provocazione - la notizia rimbalzò in fretta da un capo all'altro del mondo - c'era il celebre e controverso reverendo Terry Jones, balzato agli 'onori' delle cronache quando, nel settembre scorso, annunciò di voler dar fuoco al Corano in occasione dell'anniversario dell'attentato alle Torri gemelle.

La notizia del barbaro attentato ha suscitato sgomento e preoccupazione alla Farnesina, come si legge in una nota diffusa dal ministero degli affari esteri. "Gli estremisti che alimentano irresponsabilmente la spirale della intolleranza – si afferma - debbono essere isolati e tutte le componenti della società afghana sono chiamate a contribuire allo sforzo di stabilizzazione del loro Paese, sostenuto dalla comunità internazionale, promuovendo le ragioni della pacifica convivenza. Suscita particolare riprovazione che a versare un doloroso tributo di sangue sia stata l'Organizzazione che per finalità statutaria persegue quegli ideali che i violenti negano nella maniera più barbara".

Deadly attack against staff in Afghanistan

1 April 2011 – The Security Council and **Secretary-General** Ban Ki-moon have strongly condemned today's attack in Afghanistan in which a large crowd of demonstrators angry at the burning of a copy of the Koran by a United States group stormed a United Nations compound and killed a number of people, including three UN staff members.

The attack took place about 4:30 p.m. at an operations centre for the UN Assistance Mission in Afghanistan (**UNAMA**) in the northern city of Mazar-i-Sharif, according to information released by the mission.

UNAMA has confirmed that three international staff working with the mission were killed, as well as four Nepalese Gurkha soldiers serving as guards at the operations centre. An unconfirmed number of Afghan demonstrators were killed. Many staff were also wounded, including the head of UNAMA's office in Mazar-i-Sharif.

Alain Le Roy, the Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations, told reporters that the demonstration was one of several held across Afghanistan today in protest at last month's burning of a Koran by a Christian group based in the state of Florida.

He said many of the demonstrators in Mazar-i-Sharif were armed and, while the security guards tried their best, the crowd was so large that they were soon outnumbered. Mr. Ban described the attack as "outrageous and cowardly" and said it "cannot be justified under any circumstances."

In a **statement** the Secretary-General said those killed "were dedicated to the cause of peace in Afghanistan and to a better life for all Afghans. These brave men and women were working in the best tradition of the United Nations and gave their lives in the service of humanity."

The Security Council issued a press statement in the wake of the attack, with its 15 members condemning "all incitement to and acts of violence" and expressing their deep condolences to the families of the victims. The Council called on Afghan authorities to take "all possible steps" to protect UN personnel and premises, and to bring the perpetrators of the attack to justice, according to the statement, read out by Ambassador Nestor Osorio of Colombia, which holds the rotating monthly presidency. Mr. McNorton told the UN News Centre that the attack would not deter UNAMA from carrying out its work. "We remain committed to supporting the Afghan people and to ensuring that they are able to obtain a better life. We remain committed to the cause of peace," he said. Mr. McNorton said the brutal nature of the attack was nevertheless being felt across the UN community in Afghanistan, where UNAMA and many UN agencies operate. Staffan de Mistura, the Secretary-General's Special Representative for Afghanistan and the head of UNAMA, has arrived in Mazar-i-Sharif to lead a team that is investigating the attack and assessing the situation. A senior team from UN Headquarters, including Mr. Ban's

Chef de Cabinet Vijay Nambiar and Under-Secretary-General for Safety and Security Gregory Starr, is also on its way to the country to review the security situation. Wounded staff have been evacuated from Mazar-i-Sharif, but Mr. Le Roy stressed that the UN would continue to have a presence in the city.

Piano d'azione Onu contro le mine

New York, 4 aprile 2011 – L'Onu ritiene che il problema delle mine possa essere risolto entro alcuni anni, non decenni. Ma il sostegno dei donatori risulta essenziale per continuare a sostenere i progressi già ottenuti. Le mine feriscono ed uccidono persone ogni giorno. Ciò accade a causa di residuati bellici esplosivi, inclusi ordigni inesplosi e munizioni a grappolo. Insieme, questi dispositivi continuano a negare l'accesso alla terra produttiva, rallentano il dispiegamento di peacekeeper ed operatori umanitari, e mettono in pericolo i rifugiati e gli sfollati. In molti paesi colpiti, mine e residuati bellici costituiscono un grave ostacolo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio ed alla ripresa di una vita normale. Le vittime delle mine e dei residuati bellici esplosivi affrontano difficoltà e hanno bisogno di un'attenzione immediata e di un sostegno a lungo termine.

Le Nazioni Unite sollecitano l'adesione universale e l'attuazione di tutti i trattati, in particolare del Antipersonnel Mine-Ban Treaty, del Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione sulle armi convenzionali, della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e della nuova Convenzione sulle munizioni a grappolo. Le Nazioni Unite sostengono il Piano d'azione Cartagena del 2009 adottato dalla seconda Conferenza di revisione sul Antipersonnel Mine-Ban Treaty e incoraggiano gli Stati che ne fanno parte ad attuarlo. Le Nazioni Unite esortano la comunità internazionale a continuare a sostenere gli Stati affrontando le difficoltà determinate dalla presenza di mine e dei residuati bellici esplosivi. L'Onu intende così raggiungere l'obiettivo strategico di lavorare con le autorità nazionali ed in partenariato con le organizzazioni non governative per ridurre le minacce umanitarie e socio-economiche connesse alle mine ed ai residuati bellici esplosivi.

In occasione della Giornata internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine, Unmas, Undp, Unicef e altre organizzazioni hanno deciso di lanciare una serie di messaggi nella strategia di comunicazione. L'Unmas ha creato un video sul proprio lavoro accessibile sul sito: <http://www.youtube.com/watch?v=qkCBfrTAT0Y>
Dpko/Unicef/Undp si sono unite per realizzare una campagna digitale coinvolgendo Twitter, Facebook e Flickr. La campagna include anche una mappa interattiva presente sul nuovo sito web del Dpko: <http://www.un.org/en/peacekeeping>. L'Unicef ha rilasciato un Public service announcement (Psa): www.unicef.org/protection/index_58053.html

A New York UnMineActionTeam sarà presente all'inaugurazione di una mostra fotografica dal titolo "DeterMined" con immagini scattate nella Repubblica Democratica del Congo e nel Libano, una panoramica storica sull'azione contro le mine di UN TV e video su Gaza e l'Albania. Inoltre, saranno allestite mostre fotografiche dell'Unmas a Ginevra e Roma (in collaborazione con la campagna contro le mine).

Pacts against landmines

4 April 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon today called for universal adherence to all international treaties prohibiting the use and stockpiling of landmines, and appealed for support for mine awareness and clearance efforts, which he said are necessary to create a safer world for all.

In his **message** to mark the International Day for Mine Awareness and Assistance in Mine Action, the Secretary-General applauded the 156 States which are party to the Mine Ban

Treaty, the 55 countries that have ratified the Convention on Cluster Munitions, and the 99 others that have ratified the Convention on the Rights of Persons with Disabilities.

"Mine clearance prevents an indiscriminate weapon from causing harm and havoc long after conflicts have ended, while also creating jobs, transforming danger zones into productive land and setting societies on course for lasting security," said Mr. Ban. Last year alone, hundreds of thousands of people received United Nations mine risk education that prevented tragedy for individuals, families and communities, he said. In Afghanistan alone, 14,400 people were employed in the mine action sector, helping to destroy more than a million explosive remnants of war.

UN development agencies are working to connect mine action with broader development plans to promote agricultural production, strengthen infrastructure, improve water supply and provide better education and health services, he added, saying the efforts would help affected States achieve the Millennium Development Goals (**MDGs**). Mr. Ban pointed out that despite its many well-documented successes, mine action remains underfunded. This year's portfolio of mine action projects has secured only about a quarter of the needed resources, leaving a funding gap of \$367 million, he noted. "While this is a significant sum, the cost is far outweighed by the benefits of removing explosive hazards, creating awareness, providing mine risk education, assisting survivors and helping communities," said Mr. Ban. The UN Mine Action UN Mine Action Service (UNMAS) reported that despite significant achievements in the global campaign against the use of the weapons, landmines and explosive remnants of war continue to kill or injure thousands of people a year.

"Landmines and explosive remnants of war take a heavy toll on people's livelihoods, countries' economic and social development, and international peace-building efforts," **said** Jordan Ryan, Director of the UN Development Programme's (**UNDP**) Bureau for Crisis Prevention and Recovery. "Clearing these hazards and releasing land back to the communities allow them to have access to basic infrastructure and services, earn a living, and live safely – all of which ultimately link mine action to broader development plans, including the Millennium Development Goals," he added.

Maxwell Kerley, the UNMAS Director, said that the Day was an "opportunity to revitalize international support for mine action." "We've made impressive progress toward eliminating landmines and explosive remnants of war during 2010. This year will be a very important year for mine action as we continue to strengthen our partnerships with affected countries around the world," said Mr. Kerley. According to UNMAS, joint efforts by mine-affected countries, non-governmental organizations (NGOs) and the UN to clear mines, provide mine risk education, and destroy stockpiles has helped to reduce the annual number of new casualties to about 4,000, a 75 per cent fall from a high of 26,000 in 1997. Mine action work opened up 7,000 kilometres of roads in both the Democratic Republic of the Congo (DRC) and in Sudan. Nearly 290,000 people in Somalia learnt about landmines and their risks. In Iraq, 18.7 million square metres of land were cleared from late 2007 to July 2010, helping 1,500 families return to their farms, and enabling 2,400 children to go back to school. "It is essential that we all sustain our efforts to protect vulnerable populations and to rehabilitate and reintegrate those who have survived accidents with landmines and explosive remnants of war," said Susan Bissell, the head of the child protection unit of the UN Children's Fund (**UNICEF**).

She cited the civil society group, Landmine Monitor, which reported that at least 40 per cent of civilian mine casualties last year were children. "This is a problem with a proven solution, and a strong international commitment can, and should, put an end to it once and for all," said Ms. Bissell. UN support to mine action provides services in more than 40 countries and includes building national capacities of national mine action, finding and destroying landmines and explosive remnants of war, assisting victims, teaching people how to remain safe in a mine-affected environment, advocating for universal participation in the Anti-Personnel Mine-Ban Treaty and other treaties, and destroying stockpiled devices.

Costa d'Avorio, Gbagbo scatena la violenza

New York, 5 aprile 2011 – Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso un messaggio dicendosi molto preoccupato per gli sviluppi della situazione in Costa d'Avorio. La situazione della sicurezza è deteriorata drammaticamente a causa dell'escalation dei combattimenti tra le forze leali al presidente Ouattara e quelle rimaste fedeli a Gbagbo. Ciò è diretta conseguenza del rifiuto da parte di Gbagbo di lasciare il potere e di permettere una transizione pacifica al presidente Ouattara. La nazione è stata scossa dalla violenza, che ha determinato un grosso costo per la popolazione civile.

Nei giorni scorsi, le forze fedeli a Gbagbo hanno intensificato l'uso di armi pesanti come mortai, razzi, granate e mitragliatrici pesanti contro la popolazione civile ad Abidjan. Queste forze hanno preso di mira anche la sede della missione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Unoci) all'Hotel Sebroko. Quattro peacekeeper sono rimasti feriti. Inoltre, le forze fedeli a Gbagbo hanno attaccato le pattuglie Unoci inviate per proteggere i civili ed i convogli che trasportano feriti ad Abidjan, provocando diversi feriti. Pertanto, in applicazione del paragrafo 6 della risoluzione 1975 del Consiglio di Sicurezza del 30 marzo 2011, Ban Ki-moon ha incaricato la missione di adottare le misure necessarie per impedire l'uso di armi pesanti contro la popolazione civile, con l'appoggio delle forze francesi in osservanza del paragrafo 17 della risoluzione 1962 (2010) del Consiglio di Sicurezza.

A questo riguardo Unoci ha intrapreso un'operazione militare per impedire l'utilizzo delle armi pesanti che minacciano la popolazione civile di Abidjan. Ban ha informato il Consiglio di Sicurezza il quale sarà aggiornato dal sottosegretario generale per le Operazioni di mantenimento della pace. Ban Ki-moon sottolinea che Unoci non prende parte al conflitto. In linea con il mandato del Consiglio di sicurezza, la missione ha adottato questa misura per autodifesa e per proteggere i civili. Nel suo messaggio Ban ricorda ancora una volta a tutti coloro che abbiano commesso gravi violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani che essi saranno ritenuti responsabili.

Côte d'Ivoire: to take all necessary steps to protect civilians

4 April 2011 – United Nations peacekeepers in Côte d'Ivoire, supported by French forces, carried out a military operation today to prevent the use of heavy weapons against civilians in Abidjan after **Secretary-General** Ban Ki-moon instructed them to take "all necessary measures" to defend themselves and protect innocent lives amid the worsening crisis in the West African nation.

The security situation has deteriorated "dramatically" over the past days, Mr. Ban said in a **statement**, with fighting having escalated between forces loyal to the democratically-elected and UN-certified president, Alassane Ouattara, and those forces remaining loyal to the former leader, Laurent Gbagbo.

"This is a direct consequence of Mr. Gbagbo's refusal to relinquish power and allow a peaceful transition to President Ouattara," he stated. "The country has been plunged into violence with a heavy toll on the civilian population." In the past few days, forces loyal to Mr. Gbagbo have intensified and escalated their use of heavy weapons such as mortars, rocket-propelled grenades and heavy machine guns against the civilian population in Abidjan, the country's commercial capital.

These forces have also targeted the headquarters of the UN Operation in Côte d'Ivoire (**UNOCI**) at Sebroko Hotel with heavy-calibre sniper fire, as well as mortars and rocket-propelled grenades. Four peacekeepers have been wounded in these attacks. Forces loyal to Mr. Gbagbo have also attacked UNOCI patrols dispatched to protect civilians and convoys transporting wounded in Abidjan, resulting in several more wounded peacekeepers. Consequently, Mr. Ban instructed the 8,000-strong UNOCI to take "necessary measures" to

prevent the use of heavy weapons against civilians, with the support of French forces and in line with previous Security Council resolutions. The mission undertook a military operation to this effect around 5 p.m. local time today. "Let me emphasize that UNOCI is not a party to the conflict," Mr. Ban stated. "In line with its Security Council mandate, the mission has taken this action in self defence and to protect civilians."

The post-electoral crisis that began following the November presidential run-off has resulted in the deaths of at least 500 people and the displacement of up to 1 million, many of whom have fled to neighbouring countries. There have also been reports of massacres and other forms of brutality and human rights violations against civilians amid the turmoil. Ivan Simonovic, Assistant Secretary-General for Human Rights, who arrived in Abidjan yesterday, has expressed deep concern over the worsening human rights situation. During his visit, Mr. Simonovic will have meetings with the Ivorian authorities, political leaders and civil society. He will also hold talks with the representatives of the international community, the UN system and the diplomatic corps, as well as go on field visits. The Assistant Secretary-General will also take the opportunity to remind all parties to the Ivorian conflict of their individual and collective responsibility to ensure that international human rights law and humanitarian law are respected. He will urge them to immediately take necessary measures to protect civilians, especially women and children, and put an end to all human rights abuses.

Fao, Rallentano i prezzi alimentari mondiali

Roma, 7 aprile 2011 - L'indice dei prezzi alimentari della Fao registra per la prima volta un calo dopo otto mesi di continui aumenti. Nel marzo 2011 l'indice ha registrato una media di 230 punti, un calo del 2,9 per cento dal picco raggiunto in febbraio, ma ancora del 37 per cento più alto rispetto al marzo dello scorso anno. I prezzi internazionali degli oli e dello zucchero sono quelli che hanno registrato i ribassi maggiori, seguiti dai cereali, mentre i prodotti caseari e la carne sono saliti, sebbene solo in misura marginale nel caso della carne.

Per David Hallam, direttore della divisione commercio e mercati della Fao, "si dovrà vedere come nelle prossime settimane procederà la nuova stagione delle semine per avere un'idea dei livelli di produzione futura. Tuttavia il livello basso delle scorte, le implicazioni per il prezzo del greggio dell'attuale situazione politica nel Medio Oriente ed in Nord Africa e gli effetti della catastrofe in Giappone sono tutti elementi che suggeriscono una continuazione di incertezza e volatilità dei prezzi nei mesi a venire".

L'Indice dei prezzi dei cereali ha registrato in marzo una media di 252 punti, un calo del 2,6 per cento rispetto a febbraio, ma ancora 60 per cento più alto rispetto allo stesso mese nel 2010. Marzo è stato estremamente volatile per i cereali, con le quotazioni internazionali che dapprima sono crollate bruscamente, trascinate soprattutto da sviluppi esterni al mercato come la crescente incertezza economica che ha accompagnato i tumulti in Nord Africa ed in parti del Medio Oriente, ed il terremoto e lo tsunami in Giappone, prima di riguadagnare buona parte delle perdite. Anche i prezzi del riso sono calati, a seguito di un'offerta abbondante nei paesi esportatori e di un ristagno nella domanda di importazioni.

L'Indice Fao degli oli/grassi è sceso in marzo di 19 punti, vale a dire del 7 per cento, interrompendo un trend di nove mesi consecutivi di aumenti. L'Indice del prezzo dello zucchero ha registrato una media di 372 punti, un ribasso del 10 per cento rispetto ai picchi di gennaio e febbraio. L'Indice per i prodotti lattiero-caseari ha registrato una media di 243 punti, un aumento dell'1,9 per cento dal febbraio e 37 per cento più alto rispetto al marzo 2010. L'indice del prezzo della carne segna 169 punti, un cambiamento impercettibile rispetto a febbraio.

La produzione mondiale di cereali è calata nel 2010, causando un conseguente abbassamento delle scorte, mentre l'utilizzo totale di cereali si prevede che nel 2010/11 raggiunga livelli record. Se la maggior parte degli indicatori suggeriscono un aumento della produzione

cerealicola nel 2011, la prevista crescita potrebbe non essere sufficiente a ricostituire le giacenze, nel qual caso i prezzi potrebbero rimanere stabili anche per tutto il 2011/12.

Global food prices fall

7 April 2011 – Food prices have dropped for the first time after eight months of continuous rise, the United Nations Food and Agriculture Organization (**FAO**) reported today, pointing out, however, that the prices are still 37 per cent higher than they were in March of last year. The **FAO Food Price Index** averaged 230 points last month, down 2.9 per cent from its peak in February.

“The decrease in the overall index this month brings some welcome respite from the steady increases seen over the last eight months,” **said** David Hallam, Director of FAO’s Trade and Market Division. “But it would be premature to conclude that this is a reversal of the upward trend,” he added.

“We need to see the information on new plantings over the next few weeks to get an idea of future production levels. But low stock levels, the implications for oil prices of events in the Middle East and North Africa and the effects of the destruction in Japan all make for continuing uncertainty and price volatility over the coming months,” said Mr. Hallam.

International prices of oils and sugar dropped the most, followed by cereals. By contrast, dairy and meat prices were up, although only marginally in the case of meat. The Cereal Price Index averaged 252 points in March, down 2.6 percent from February, but still 60 percent higher than in March last year, according to the FAO update. Last month was extremely volatile for grains, with international quotations first plunging sharply – driven largely by outside market developments such as the increased economic uncertainties accompanying the turmoil in North Africa and parts of the Near East, as well as the Japanese earthquake and tsunami – before regaining most of their losses. Rice prices also fell as a result of abundant supplies in exporting countries and sluggish import demand.

The FAO Oils/Fats Price Index fell 19 points, or 7 per cent, in March, interrupting nine months of consecutive increases. The sugar price index averaged 372 points in March, down 10 per cent from the highs of January and February, while the dairy index averaged 234 points in March, up 1.9 per cent from February, and 37 per cent above its level in March 2010. The meat price index averaged 169 points in March, little changed from February. The global production of cereals fell in 2010, resulting in falling stocks, while total cereals consumption is expected to reach a record level in the 2010/2011 period. While most indications point to increased cereal production in 2011, the projected growth may not be sufficient to replenish inventories, in which case prices could remain firm throughout 2011/2012 as well, according to FAO.

Giornata dedicata ai viaggi dell’uomo nello spazio

New York, 7 aprile 2011 - L’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di proclamare il 12 aprile “Giornata internazionale dei viaggi dell’uomo nello spazio”. La risoluzione è stata approvata per celebrare il 50° anniversario del primo viaggio dell’uomo nello spazio. Il 12 aprile del 1961, infatti, il primo viaggio nello spazio fu effettuato da Yuri Gagarin, cittadino sovietico. Questo fu un evento storico, che aprì la strada all’esplorazione dello spazio da parte dell’uomo per il progresso di tutta l’umanità. L’Assemblea generale ha espresso la sua profonda convinzione che i progressi legati all’esplorazione e all’utilizzo dello spazio interessino trasversalmente tutto il genere umano e che i benefici che ne potrebbero derivare vadano estesi a tutti gli stati per scopi pacifici.

UN marks 50th anniversary of historic first human space flight

7 April 2011 – The United Nations today marked the 50th anniversary of the first manned flight in outer space by Soviet cosmonaut Yuri Gagarin with a special session of the General Assembly and the opening of an exhibit to commemorate one of the greatest triumphs in human history. Mr. Gagarin became the first human being to travel into space on 12 April 1961 when he orbited the Earth on the Vostok-1 spacecraft in a flight lasting 108 minutes. “Fifty years have passed since that amazing voyage, but the legend of Gagarin’s courage and journey to the ‘final frontier’ continues to be a source of inspiration for space exploration for peoples and nations around the world,” stated Kiyo Akasaka, Under-Secretary-General for Communications and Public Information. Addressing the opening of the photo exhibit at UN Headquarters in New York, Mr. Akasaka noted that when Mr. Gagarin – known as “the Columbus of the Cosmos” – travelled into outer space, the space race that raged in the 1950s and 1960s showed no signs of abating. “It was the height of the Cold War, the Berlin Wall was built, and who at that time could have imagined that, one day, more than 15 nations would work together in humanity’s permanent space outpost – the International Space Station,” he said.

Yet, Mr. Akasaka added, even before Mr. Gagarin opened the cosmos to humankind, the UN had already included outer space on its agenda – in 1958. The following year, in 1959, the UN General Assembly set up the Committee on the Peaceful Uses of Outer Space. Over the past 50 years, the Vienna-based Committee has developed five treaties and five principles governing the use of outer space. It has also helped States to develop their capabilities to use space technology for sustainable development. The 70-member body is supported by the UN Office for Outer Space Affairs, which is headed by Mazlan Othman. Among the Office’s many responsibilities are assisting countries in using space technology for development, and maintaining the Register of Objects Launched into Outer Space. “It is thanks to the pioneering work of cosmonauts, astronauts, and scientists, and to today’s international cooperation that we can increasingly benefit from space science and space applications for the well-being of humanity and development,” noted Mr. Akasaka. During its special session, the Assembly adopted a resolution declaring 12 April as the International Day of Human Space Flight. Assembly President Joseph Deiss said that the Day will not only pay tribute to the courage of Mr. Gagarin but also provide an opportunity to reflect on the contribution of his expedition, noting that space science has led to developments in areas such as meteorology, agriculture, satellite navigation and telecommunications, biology and physics. The session also featured remarks from astronauts Dmitry Kondratiev of the Russian federal space agency, Catherine Coleman of NASA and Paolo Nespoli of the European space agency, all of whom were speaking from the International Space Station. As part of the commemoration, the Post of Russia and the UN Postal Administration will issue souvenir stamps on 12 April, including one featuring an iconic image of Mr. Gagarin.

Mercenari seria minaccia per i diritti umani

New York, 8 aprile 2011 - Il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull’uso dei mercenari ha discusso dei recenti avvenimenti in Costa d’Avorio e Libia ed ha dichiarato che i mercenari sono ancora molto attivi in Africa, dove sono stati reclutati per attaccare i civili.

“Il problema dei mercenari è tuttora esistente” ha affermato José Luis Gómez del Prado, capo rapporteur del gruppo, aggiungendo che “tali mercenari vengono utilizzati come mezzo per impedire l’esercizio del diritto di auto determinazione alla popolazione.” Egli ha sottolineato che si è “particolarmente preoccupati per il coinvolgimento di mercenari in gravi violazioni dei diritti umani”. A questo proposito, il gruppo di lavoro ha ribadito il suo appello agli Stati per indurli a

ratificare la Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'uso, il finanziamento ed addestramento di mercenari del 4 dicembre 1989.

Il gruppo ha inoltre discusso la bozza della Convenzione sulle milizie private e le società di sicurezza, nonché la partecipazione degli esperti alle future discussioni inter-governative sulla possibilità di istituire un tale quadro normativo, che si terranno dal 23-27 maggio 2011 a Ginevra. Gómez del Prado ha evidenziato che "questo è un momento importante e ci auguriamo che molti Stati e attori della società civile parteciperanno a queste discussioni e prenderanno in considerazione il progetto di convenzione, che rappresenta il prodotto di molti anni di discussioni e consultazioni con una serie di interlocutori". I membri del gruppo di lavoro opereranno come risorse in queste discussioni che si concentreranno, tra l'altro, sulla loro proposta di una Convenzione internazionale, presentata al Consiglio dei diritti umani lo scorso settembre.

Prossimi Anni internazionali e Decenni Onu

New York, 12 aprile 2011 – Le Nazioni Unite hanno deciso di proclamare i seguenti prossimi Anni internazionali e "Decenni":

Anno 2012 - International Year of Cooperatives (A/RES/64/136)

<http://social.un.org/coopsyear/>

Anno 2012 - International Year of Sustainable Energy for All (A/RES/65/151)

Anno 2013 - International Year of Water Cooperation (A/RES/65/154)

Decennio 2011–2020 - United Nations Decade on Biodiversity 2011-2020 (A/RES/65/161)

<http://www.cbd.int/doc/strategic-plan/UN-Decade-Biodiversity.pdf>

Decennio 2011–2020 - Decade of Action for Road Safety (A/RES/64/255)

http://www.who.int/roadsafety/decade_of_action/en/index.html

Costa d'Avorio, arrestato Gbagbo

Abidjan, 12 aprile 2011 - Il presidente uscente della Costa D'Avorio, Laurent Gbagbo, barricato da giorni nel suo palazzo-bunker di Abidjan sotto il fuoco dell'Onu e dei militari francesi della missione Liocorno, è stato arrestato ieri dai fedeli di Alassane Ouattara, l'uomo riconosciuto dalla comunità internazionale come capo di Stato legittimo dopo il voto presidenziale dello scorso autunno. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha chiesto al presidente della Costa d'Avorio Alassane Ouattara di evitare un nuovo "bagno di sangue" e rappresaglie contro i sostenitori del presidente uscente Laurent Gbagbo. Ouattara ha annunciato una "nuova era di speranza" per la Costa d'Avorio, ha rivolto un appello alla calma all'intero paese e ha chiesto a tutti i miliziani di deporre le armi. Ouattara ha anche annunciato l'avvio di una procedura giudiziaria contro Gbagbo, sua moglie e i suoi collaboratori. Ed ha aggiunto che sono state prese tutte le misure necessarie a garantire la loro integrità fisica.

Côte d'Ivoire: Gbagbo surrenders

11 April 2011 – The United Nations peacekeeping mission in Côte d'Ivoire today confirmed the surrender of the country's former president Laurent Gbagbo to forces loyal to President Alassane Ouattara, as **Secretary-General** Ban Ki-moon pledged that the UN will help the West African country restore the rule of law after weeks of fighting and human rights abuses. Côte d'Ivoire has been engulfed by violence since last November, when Mr. Gbagbo refused to step down from power, despite losing a UN-certified and internationally recognized presidential election to Mr. Ouattara. "I am going to speak with President Ouattara, how the United Nations and the Côte d'Ivoire Government can work together to address all the issues which we will have in our future," Mr. Ban **told reporters** today at UN Headquarters.

"First of all, we have reports that more than 1,000 people have reportedly been killed; more than 100,000 people have fled the country. We have to help them to restore stability, rule of law, and address all humanitarian situations. I am going to discuss this matter with President Ouattara and the international community," Mr. Ban added. Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations Alain Le Roy told reporters after briefing the Security Council that Mr. Gbagbo was currently in custody in an apartment in the Golf Hotel in Abidjan, where Mr. Ouattara and his entourage have been based under the protection of the UN Operation in Côte d'Ivoire (**UNOCI**) since the result of the election was declared. "I can confirm that the former president and his wife are at the Golf Hotel? UNOCI has been requested to ensure their security," said Mr. Le Roy, adding that it was up to Mr. Ouattara to decide what to do with his predecessor. He stressed that UNOCI's military operation yesterday against Mr. Gbagbo's forces was in response to their attacks against the UN and civilians in Abidjan. Mr. Gbagbo's forces had also shelled Mr. Ouattara's residence at the weekend, he said. In response to a question on what role the UN played in the events leading up to Mr. Gbagbo's capture, the Secretary-General said the world body acted within the mandate outlined under Security Council resolution 1975. "We have been trying to prevent heavy weapons from killing the civilian population, and we really had to defend the United Nations peacekeepers' safety and security because we were under attack many times. "Now that Mr. Laurent Gbagbo is in the custody of forces loyal to President Ouattara, his physical safety should be ensured. We need to think about what his future should be. That is up to President Ouattara and the Government of Côte d'Ivoire to determine. But we will very closely coordinate," Mr. Ban added.

Mr. Le Roy described Mr. Gbagbo's surrender as a "very important step in the process," but added that "the crisis is not over yet" in the West African nation. "Our main task is to contribute to the restoration of the law and order in the whole country. UNOCI has a big role in that, but also President Ouattara's forces have a big role to play," said Mr. Le Roy. "He [Mr. Ouattara] must call the police and the gendarmerie to restore law and order in Abidjan and the rest of the country. The crisis is not over at all. There is still a huge humanitarian crisis," he added. Up to a million people have been displaced by the violence, and aid has not been able to reach many of those in need, sparking warnings from senior UN officials about the dire situation. "The Council is pleased [with the latest development], but it is not euphoria," Mr. Le Roy said. He noted that there were still likely to be pockets of resistance in Abidjan, but the city was largely quiet. The Under-Secretary-General said that the commander of Mr. Gbagbo's republican guard had contacted the UN, stating that he wanted to surrender his weapons. About 200 members of Mr. Gbagbo's forces have also surrendered to UNOCI, he added. Assistant Secretary-General for Human Rights Ivan Simonovic told reporters in New York after his return from a fact-finding mission to Côte d'Ivoire that "widespread and systematic abuses" were committed in Abidjan, including attacks against pro-Ouattara demonstrators, looting, as well as the rape of political activists. He said that UN human rights officials estimate that 400 people were killed in Abidjan before the recent escalation of violence in the city and that 150 of them died as a result of deliberate targeting with heavy weapons.

"The current problem of Abidjan is the security vacuum," said Mr. Simonovic. "Most police and gendarmerie are not at their places," he added. "Abidjan looked like a dead city? because of the security threats." People had run out of basic necessities, such as food and water. He also cited lack of medicines in the city as the most pressing humanitarian issue. "The humanitarian situation looked pretty desperate," said Mr. Simonovic. In the west, the Assistant Secretary-General said UN officials counted 255 bodies in Duékoué, the majority of them members of the Guerre ethnic group, which as traditionally supported Mr. Gbagbo. In the nearby town of Guiglo, 104 bodies whose victims were of mixed ethnicity were found. The UN human rights team also found 40 bodies in Bolequin, to the west of Duékoué, but the number there could be higher. Mr. Simonovic's meeting with Mr. Ouattara focused on the security vacuum, he said, adding that the President had urged all police and members of the gendarmerie to return to work and assured them there will be no acts of retaliation. The killings in Duékoué were being investigated, Mr. Ouattara told Mr. Simonovic. On the issue of amnesty, Mr. Simonovic said the Mr. Ouattara told him that he would follow the African Union (AU) recommendation that people who simply took sides in the conflict be granted amnesty. Those who committed war crimes and crimes against humanity are not entitled to amnesty, according to the AU recommendation.

Ban, appello umanitario per la Libia

Doha (Qatar), 13 aprile 2011 - Intervenendo al vertice dei ministri degli esteri sul futuro della Libia, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha lanciato un appello umanitario per la Libia, dicendosi seriamente preoccupato per la protezione dei civili soprattutto per le continue violazioni dei diritti umani e per la carenza di generi di prima necessità per la popolazione. Ban ha detto che fino a 3,6 milioni di persone in Libia potrebbero aver bisogno di assistenza umanitaria mentre i ribelli continuano la loro lotta contro il leader libico Gheddafi. Ban ha aggiunto di essere in contatto con le agenzie Onu per eventuali imprevisti, precisando che bisognerà mobilitare tutti i mezzi a disposizione, tra cui quelli militari.

“Un intervento tempestivo- ha detto Ban - è indispensabile poiché la situazione umanitaria continua a peggiorare. Un gran numero di profughi, circa 355mila, ha già lasciato il Paese, mentre oltre 3mila persone attraversano quotidianamente il confine tra l’Egitto e la Tunisia. Altre 250mila persone potrebbero presto lasciare il Paese. Sarà cruciale e decisivo per le sorti del popolo libico pensare non solo al presente ma anche al futuro”.

United global action on Libya

13 April 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon today stressed the vital need for united global action to tackle the ongoing crisis in Libya, where fighting between pro- and anti-Government forces rages on and the humanitarian situation is worsening, as well as to assist with the recovery once the conflict has ended. “It is critical that the international community act in concert, that we speak with one voice, and that we continue to work in common cause on behalf of the Libyan people,” Mr. Ban **told** the meeting of the International Contact Group on Libya, which met today in Doha, Qatar.

“Throughout the Libyan crisis, our paramount objective has been clear: to protect civilians from violence perpetrated by their own government.” The Secretary-General briefed delegates on the efforts carried out by the United Nations in recent days, including the visit by his Special Envoy Abdel Elah al-Khatib to Libya, as well as his telephone conversation with Libyan Prime Minister Al-Mahmoudi yesterday.

Despite these efforts, the fighting continues between forces loyal to Colonel Muammar Al-Qadhafi and rebels seeking his ouster, he said, noting that even the most optimistic observers foresee a protracted period of instability before sustainable peace is restored. Meanwhile, the humanitarian situation continues to worsen. The UN estimates that some 490,000 people have fled the country since what started out as protests against Mr. Qadhafi’s rule turned into bloody conflict in the North African nation earlier this year. Roughly 330,000 people have also been internally displaced. “Under our worst-case scenario, as many as 3.6 million people could eventually require humanitarian assistance,” he warned. “Clearly, we must mobilize all means at our disposal, including military, to get aid to those who need it.” Mr. Ban urged generous support for the \$310 million flash appeal for Libya, which is so far only 39 per cent funded. “Libya will require our united efforts in peacemaking, peacebuilding and reconstruction once a ceasefire has been agreed,” he added, noting that early planning and preparation are necessary. In that regard, he has initiated consultations with the heads of UN agencies, funds and programmes to examine possible contingencies as well as options for helping Libya along the path of political, economic and social recovery.

Central to this planning will be issues of political dialogue, institution-building, electoral assistance, constitution drafting, security sector reform, economic development and job creation, he pointed out. “Your support will be invaluable, both financial and in terms of expertise.” Tomorrow Mr. Ban will be in Cairo, Egypt, where he will co-chair – along with Amr Moussa, Secretary-General of the League of Arab States – a meeting of regional organizations focused on ensuring continued coordination of the international response to the crisis in Libya. In a related development, a UN expert committee on the rights of migrant workers voiced deep concern today about the victimization of this vulnerable group of people and their

families in Libya, particularly those from sub-Saharan Africa. A large number of the almost half a million people that have fled Libya in the wake of the conflict have been third country nationals. The Committee on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families also cited the "dangerous interception of migrants at sea and at inland borders" as worrying. "We are deeply concerned about the recurrence of violations of the right to life, acts of violence, including sexual violence as well as acts of discrimination and arbitrary detentions victimizing migrant workers, particularly sub-Saharan Africans, and their families in Libya," the experts stated in a **news release**. They called on the international community to provide assistance, especially economic and technical, to migrant workers and their families and to take all necessary measures to ensure that those who have fled Libya are treated with respect and in conformity with international human rights standards and international humanitarian law.

Libia, missione umanitaria Eufor

Berlino, 14 aprile 2011 -Il vertice della Nato ha deciso di istituire la missione umanitaria Eufor per la Libia, che sarà pianificata nelle prossime settimane e avrà un comando italiano e un quartier generale operativo a Roma. Lo ha annunciato il ministro degli esteri Franco Frattini. "Questa missione scatterà a richiesta dell'Organizzazione per l'assistenza umanitaria delle Nazioni unite, in coordinamento stretto, quindi, con le Nazioni Unite". Prima ancora che la missione venisse formalmente adottata la Francia e la Finlandia, oltre all'Italia, avevano già dichiarato di volervi partecipare, ha detto Frattini. Ricordando poi la necessità di una soluzione politica al conflitto in Libia, ha chiarito che "il processo politico va affidato in mani autorevoli e coordinate", per evitare il moltiplicarsi di iniziative individuali che hanno poche possibilità di successo. "Credo che sia il caso di porre il coordinamento della road map politica nelle mani delle Nazioni Unite", perché ciò impedirebbe definitivamente al regime di sfruttare canali paralleli di possibile, potenziale o reale negoziato".

Sulla necessità della missione umanitaria in Libia il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, aveva lanciato dal vertice del Qatar un appello, dicendosi seriamente preoccupato per la protezione dei civili soprattutto per le continue violazioni dei diritti umani e per la carenza di generi di prima necessità per la popolazione. Secondo Ban Ki-moon fino a 3,6 milioni di persone in Libia potrebbero aver bisogno di assistenza umanitaria mentre i ribelli continuano la loro lotta contro il leader libico Gheddafi. Il numero uno del Palazzo di Vetro ha aggiunto di essere in contatto con le agenzie Onu per eventuali imprevisti, precisando che bisognerà mobilitare tutti i mezzi a disposizione, tra cui quelli militari. "Un intervento tempestivo - ha detto Ban - è indispensabile poiché la situazione umanitaria continua a peggiorare. Un gran numero di profughi, circa 355 mila, ha già lasciato il Paese, mentre oltre tremila persone attraversano quotidianamente il confine tra l'Egitto e la Tunisia. Altre 250mila persone potrebbero presto lasciare il Paese. Sarà cruciale e decisivo per le sorti del popolo libico pensare non solo al presente ma anche al futuro".

Paesi emergenti chiedono la riforma Onu

Sanya (Cina), 14 aprile 2011 - I Paesi del "BRICS" (Brasile, Russia India, Cina) e il Sudafrica chiedono di contare di più sulla scena internazionale. Al termine del vertice annuale, tenutosi in Cina, le economie emergenti hanno sollecitato una profonda riforma delle Nazioni Unite, hanno condannato l'uso della forza in Libia, Costa D'Avorio e Medio Oriente e hanno espresso preoccupazione per la fragilità della ripresa economica mondiale. Nella loro dichiarazione finale, le cinque potenze che rappresentano oltre il 40% della popolazione mondiale e il 18% del Pil del pianeta, hanno voluto dare prova di compattezza sulle questioni internazionali e dimostrare il loro peso crescente sulla scena mondiale. Il Presidente cinese Hu Jintao, i suoi omologhi brasiliano, Dilma Rousseff, sudafricano, Jacob Zuma, russo, Dmitri Medvedev, e il

premier indiano Manmohan Singh si sono riuniti nella località balneare di Sanya, nell'estremo sud della Cina. E' la prima volta che il Sudafrica partecipa al vertice annuale Bric.

Commentando la situazione in Medio Oriente, in Libia e in Costa d'Avorio, i cinque Paesi hanno dichiarato di "condividere il principio secondo cui l'uso della forza deve essere evitato", senza tuttavia fare esplicito riferimento ai raid della Nato in Libia. Solo il Sudafrica ha approvato la risoluzione dell'Onu che ha dato il via alla missione internazionale nel Paese del Nord Africa. I cinque hanno quindi chiesto una "profonda riforma" dell'Onu, in particolare del Consiglio di sicurezza, "al fine di renderlo più efficace e rappresentativo", senza però entrare nel dettaglio. E' nota infatti l'ostilità della Cina alla richiesta di Brasile e India di ottenere un seggio permanente.

Sul fronte economico, i "BRICS", tutti membri del G20, si sono detti preoccupati per la fragilità della ripresa in atto. "Notiamo che l'economia mondiale si sta riprendendo lentamente dalla crisi, ma rimangono incertezze", hanno dichiarato, sollecitando "maggiore attenzione ai rischi legati al massiccio afflusso di capitali transfrontalieri nelle economie emergenti". Preoccupazione è stata espressa anche di fronte alla volatilità dei prezzi delle materie prime: "Un'eccessiva volatilità dei prezzi delle materie prime, in particolare quelle alimentari ed energetiche, pone nuovi rischi alla ripresa dell'economia mondiale".

Ban alla conferenza della Lega araba sulla Libia

Cairo, 14 aprile 2011 – Nel corso di una conferenza sulla Libia, convocata al Cairo dalla Lega degli Stati Arabi, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha riconosciuto che la situazione in Libia è ancora molto complessa. "Tuttavia – ha detto - siamo incoraggiati dalla risposta della comunità internazionale. Le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 1970 e 1973 hanno mandato un forte messaggio, autorizzando "ogni misura necessaria" per proteggere la popolazione civile in Libia. Dopo aver ricordato che è stata la Lega degli Stati Arabi a chiedere al Consiglio di sicurezza di imporre una no-fly zone e a esortare la comunità internazionale a fornire sostegno e assistenza umanitaria al popolo libico, Ban ha aggiunto che anche l'Organizzazione della Conferenza Islamica si è espressa chiaramente. L'eccessivo uso della forza contro i civili, ha dichiarato, contravviene non solo ai diritti umani e al diritto internazionale umanitario ma va anche contro i valori islamici.

Accogliamo con favore – ha proseguito Ban - la recente missione del Gruppo di alto livello dell'Unione Africana in Libia, che mirava a raggiungere una conclusione pacifica e negoziata della crisi. In tempi diversi ognuno di voi è stato in contatto con i rappresentanti del popolo libico per la ricerca di una soluzione politica praticabile. Durante le scorse settimane, l'Unione Europea è stata un forte sostenitore di un ruolo guida delle Nazioni Unite in Libia. Apprezzo profondamente gli sforzi dell'Alto Rappresentante Catherine Ashton per garantire un'azione comune. Anche l'Unione Europea è stata in prima linea per mobilitare il sostegno umanitario. Guardando al futuro, ci aspettiamo che l'Unione Europea giochi un ruolo chiave specialmente nella fase post-conflitto di ricostruzione.

Ban ha quindi ricordato che il suo inviato speciale è rimasto in stretto contatto con le autorità libiche e con l'opposizione: "Al-Khatib ha visitato la Libia due volte finora, incontrando tutte le parti per promuovere una soluzione che si accordi con la volontà del popolo libico, in coerenza con le disposizioni delle risoluzioni 1970 e 1973. Nei prossimi giorni intensificherà le proprie missioni in Libia e nella regione. Prima della mia partenza da New York – ha spiegato Ban - ho ricevuto una chiamata dal Primo ministro Al Mahmoudi a Tripoli. Mi ha parlato della sua reazione alla missione dell'Unione Africana e delle sue proposte. Gli ho fatto parte ancora una volta della necessità di un'immediata sospensione dei combattimenti e la necessità che tutte le parti rispettino le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU al fine di spianare la strada a un impegno genuino e di dialogo. Nel frattempo, a Doha ieri, abbiamo discusso dell'attuale situazione umanitaria e politica. Abbiamo anche riflettuto su come la comunità internazionale potrà lavorare con la Libia una volta che il cessate il fuoco entri in vigore. Siamo consapevoli che la NATO si riunisce oggi a Berlino".

Il segretario dell'Onu ha quindi preso atto della rapida e decisiva azione internazionale che ha salvato migliaia di vite. "Abbiamo una preoccupazione immediata, cioè il deterioramento della situazione umanitaria. Dentro la stessa Libia, il quadro è particolarmente grave. A Misurata, Brega e Zintan, dove i combattimenti sono stati intensi, l'accesso ai servizi e ai prodotti di base - cibo, acqua, assistenza sanitaria - è stato in gran parte pregiudicato. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite stimano che circa mezzo milione di persone abbia lasciato la Libia dall'inizio del conflitto. Molti restano bloccati nei campi e nei punti di transito dei paesi confinanti".

"Siamo inoltre profondamente preoccupati - ha soggiunto Ban - per la difficile situazione dei cittadini di paesi terzi, molti dei quali lavoratori migranti e dei rifugiati intrappolati nelle zone di combattimento. La scorsa settimana il WFP ha condotto nel porto di Misurata una nave con rifornimenti vitali. Proprio ieri una nave dello IOM ha evacuato più di mille cittadini di paesi terzi. Per la maggior parte, tuttavia, le agenzie umanitarie non sono state in grado di garantire un passaggio sicuro. Abbiamo condotto a termine una valutazione da parte delle agenzie umanitarie coinvolte circa le esigenze nella parte orientale della Libia. I contatti per un'analoga valutazione nella parte occidentale del paese sono in corso. Il coordinatore Onu per i soccorsi d'emergenza, Valerie Amos, sta valutando la possibilità di una visita a Tripoli in considerazione della situazione umanitaria".

"Dal 9 aprile - ha detto Ban - le Nazioni Unite hanno istituito una presenza internazionale a Bengasi, dove i bisogni umanitari sono stati valutati e affrontati. Io stabilirò una presenza internazionale a Tripoli il più presto possibile. Ho anche invitato tutti i paesi vicini a tenere aperti i propri confini per ricevere quanti fuggono il conflitto. Dobbiamo fare attenzione a non permettere che grandi concentrazioni di rifugiati in attesa di evacuazione si ammassino lungo il confine, soprattutto data la fragilità della situazione nella regione. La pianificazione anticipata è essenziale. In tandem con i nostri sforzi diplomatici, le Nazioni Unite hanno avviato un processo di pianificazione di contingenza per aiutare il popolo libico a ricostruire il proprio futuro. Dobbiamo aspettarci che questo lavoro abbracci l'intera gamma di attività che rientrano nel peacemaking, peacebuilding e nella ricostruzione post conflitto".

"Questo processo complesso - ha concluso Ban Ki-moon - richiederà uno sforzo concertato da parte delle Nazioni Unite. E' essenziale che la comunità internazionale rimanga impegnata e unita. Dobbiamo continuare a parlare con una voce sola; dobbiamo continuare a lavorare con pazienza e determinazione in uno sforzo comune nell'interesse del popolo libico. Il mondo sta guardando. Le attese sono alte. Spero che questo incontro possa aiutarci a tracciare la strada".

Cairo conference on Libya

14 April 2011 - While swift and decisive global action saved thousands of lives in Libya, the humanitarian situation is deteriorating and requires concerted efforts by the United Nations and the international community, **Secretary-General** Ban Ki-moon stressed today at a meeting in Egypt. "Within Libya itself, the picture is especially grave," Mr. Ban **told** the Cairo Conference on Libya, which he co-convened with the League of Arab States to discuss the ongoing fighting in the North African nation pitting Government forces against rebels seeking the ouster of Colonel Muammar Al-Qadhafi.

He reported that in the cities of Misrata, Brega and Zintan, where the fighting has been particularly intense, access to basic services and basic commodities such as food, water and health care has been largely cut off.

It is estimated that nearly half a million people have left Libya since the conflict began earlier this year. Many people remain stranded at camps and transit points in neighbouring countries. Mr. Ban said he intends to establish an international presence in the capital, Tripoli, as soon as possible, and that UN Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs Valerie Amos may visit the city in light of the dire situation. "I have also called on all neighbouring countries to keep their borders open to receive those fleeing the conflict," he said. "We must be careful not to allow large concentrations of refugees awaiting evacuation to build up along the border,

particularly given the fragility of the situation in the region." The fighting in Libya started out as protests against the Qadhafi regime, and is part of a broader pro-democracy movement across North Africa and the Middle East that has led to the downfall of long-standing regimes in Tunisia and Egypt.

Stressing that early planning and preparations are essential, Mr. Ban said that, in tandem with its diplomatic efforts, the UN has launched a process of contingency planning to help the Libyan people rebuild their future. "We must expect this work to span the full range of peacemaking, peacebuilding and post-conflict reconstruction," he stated. "This complex process will require a concerted effort from the United Nations. It is essential for the international community to remain engaged and united. "We must continue to speak with one voice; we must continue to work with patience and determination in common cause on behalf of the Libyan people," he said, echoing the comments he made to the meeting of the International Contact Group on Libya, which took place yesterday in Doha, Qatar.

Costa d'Avorio, Onu esorta Outtara a formare il governo

New York, 14 aprile 2011 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Cds) ha incoraggiato il presidente della Costa d'Avorio, Alassane Outtara, a formare un governo di ampio spettro, ora che egli sta assumendo le proprie responsabilità come capo dello Stato in seguito della resa del suo predecessore, Laurent Gbagbo, che fino a qualche giorno fa si rifiutava di cedere il potere dopo la sua sconfitta nell'elezione presidenziale dell'anno scorso.

"I membri del Cds esortano tutti gli ivoriani ad astenersi da qualsiasi rappresaglia, vendetta o provocazione, di esercitare la massima moderazione e di lavorare insieme per promuovere la riconciliazione nazionale e ristabilire una pace duratura attraverso il dialogo e la consultazione", ha detto l'ambasciatore Néstor Osorio della Colombia, che detiene la presidenza del Consiglio a rotazione mensile. Il rifiuto di Gbagbo di dimettersi dopo aver perso le elezioni certificate dalle Nazioni Unite lo scorso novembre ha avviato una spirale di devastazione nel paese, con quattro mesi di violenza causati dal confronto tra le sue truppe e le forze fedeli ad Alassane Ouattara. Laurent Gbagbo si è infine arreso lunedì ed è stato preso in custodia.

Il Cds ha accolto l'impegno di Alassane Ouattara di indagare sulle presunte violazioni dei diritti umani e ha ribadito che i responsabili delle violazioni devono essere perseguiti per i loro crimini indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Inoltre, il Consiglio ha accolto con favore l'appello del Presidente alla giustizia e alla riconciliazione, come anche la sua decisione di istituire una Commissione per la verità e la riconciliazione. Il Consiglio ha poi incoraggiato il governo a cooperare strettamente con la Commissione indipendente di inchiesta istituita dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu e ha esortato le autorità a garantire la sicurezza e un trattamento equo e giusto a Laurent Gbagbo e al suo seguito.

Il Consiglio di Sicurezza ha espresso preoccupazioni per i resoconti di violenza diffusa e intimidazione nella capitale commerciale di Abidjan, e ha raccomandato a tutti i combattenti armati illegali di deporre immediatamente le armi e consegnarle direttamente alle autorità. Il Cds ha infine incoraggiato la missione di pace delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Unoci) ad aiutare il governo nell'affrontare priorità quali disarmo, sicurezza, ordine pubblico e stato di diritto in tutto il paese e a facilitare la consegna degli aiuti e la protezione dei civili.

Côte d'Ivoire: Security Council calls for formation of an all-inclusive Government

13 April 2011 – The Security Council today **encouraged** the President of Côte d'Ivoire, Alassane Ouattara, to form an all-inclusive, broad-based Government now that he is assuming

his responsibilities as head of State following the surrender of his predecessor, who had until this week refused to cede power after his defeat in last year's presidential poll. "The members of the Security Council urge all Ivorians to abstain from any reprisals, revenge or provocation, to exercise maximum restraint and to work together to promote national reconciliation and restore sustainable peace through dialogue and consultation," Ambassador Néstor Osorio of Colombia, which holds the Council's rotating monthly presidency, said in a statement read out to the press. The refusal by former president Laurent Gbagbo to stand down after he lost the United Nations-certified run-off poll in November plunged the West African country into four months of violence, with his troops pitted against forces loyal to Mr. Ouattara, the internationally recognized President. Mr. Gbagbo surrendered on Monday and was taken into custody. The Council welcomed Mr. Ouattara's commitment to investigate alleged human rights abuses and reaffirmed that those responsible for the violations must be held accountable for their crimes regardless of their political affiliation. It commended the President's call for justice and reconciliation, as well as his decision to establish a Truth and Reconciliation Committee. The 15-member body also encouraged the Government to cooperate closely with the Independent Commission of Inquiry set up by the UN Human Rights Council, and urged the authorities to ensure Mr. Gbagbo's security and accord him and his entourage fair and just treatment.

It voiced concern over reports of widespread violence and intimidation in the commercial capital, Abidjan, and urged all illegal armed combatants to lay down their arms immediately and hand them in to the relevant authorities.

The Council further encouraged the UN peacekeeping mission in Côte d'Ivoire, which is known as **UNOCI**, to help the Government in the urgent task of disarmament, the establishment of security, public order and rule of law throughout the country and facilitate aid delivery, as well as continue to protect civilians. In their briefings to the Council, three senior UN officials said the situation in Côte d'Ivoire remains grave despite Mr. Gbagbo's surrender and stressed the need to restore the rule of law, bring to justice those responsible for the gross human rights violations and respond to the dire humanitarian needs. Y. J. Choi, the Special Representative of the Secretary-General for Côte d'Ivoire and head of UNOCI, told delegates that the mission's immediate priority was to prevent a security vacuum, disarm surrendering soldiers and militiamen, secure vital installations, including air and sea ports, protect civilians, prevent reprisal attacks and gather evidence on human rights abuses.

"The Ivorian people organized one of the most impressive elections; they succeeded largely by themselves in resolving the post-election crisis which allowed for the will of the people to prevail," Mr. Choi said via video-link from Abidjan. "Now they will march forward towards national reconciliation and reconstruction with the assistance of the international community." He said the challenges ahead include the restoration of peace and security, the prevention of further human rights violations, the delivery of humanitarian aid, national reconciliation and reconstruction, including promoting education, youth employment and poverty alleviation. He also cited the need for disarmament, demobilisation and reintegration programmes as well as security sector reform. UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay called for "immediate and decisive action" to address the humanitarian crisis in the West African country and to build public confidence in the rule of law to ensure justice. "Reconciliation will not be accomplished without meaningful accountability, which has been lacking in Côte d'Ivoire over the past decade," she said in her briefing. "To achieve peace and reconciliation, the cycle of impunity must be stopped, perpetrators must be brought to justice, and victims must be rehabilitated in their rights and dignity." She said a mission from her office that spent last week in Côte d'Ivoire found evidence of extra-judicial killings, enforced disappearances, torture and sexual violence in Abidjan and the rest of the country.

Ms. Pillay also voiced concern over entrenched divisions and distrust between communities engendered by years of discrimination and violence and exacerbated by inflammatory speech and reprisal killings. "Rebuilding social cohesion and fostering reconciliation between communities will need to be one of the main priorities of the Government and will require the support of the international community," she said. Valerie Amos, the Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs, stressed the need to boost the delivery of food aid and to provide

shelter and medical assistance to the sick and wounded, as well as to those who have been traumatised by the atrocities they have witnessed or endured. She said that an estimated \$300 million is required to respond to the humanitarian crisis inside Côte d'Ivoire and in neighbouring countries where Ivorians have sought refuge. Some \$57 million of the required funding has been received, she added. "We must not let the people of Côte d'Ivoire down," Ms. Amos, who is also UN Emergency Relief Coordinator, said, calling on Member States to redouble their efforts and respond to needs in Côte d'Ivoire and the region. Ms. Amos told reporters after her briefing that an estimated 800,000 people remain displaced and that the security situation throughout the country remained volatile. Over 130,000 Ivorian refugees had also sought safety in Liberia. She spoke of the need to insist to Mr. Ouattara that his Government must abide by international law and ensure the protection of all civilians. "All armed groups also continue to bear responsibilities in this regard," said Ms. Amos. Separately, General Assembly President Joseph Deiss also emphasized that human rights, good governance, transparency and accountability must be the guiding principles of the Government of Côte d'Ivoire. "I hope that the international community will further assist Côte d'Ivoire as the country now faces the challenge of healing and reconstruction," Mr. Deiss told reporters at UN Headquarters.

Progetto "Giustizia e crimini di guerra"

Vienna, 14 aprile 2011 - L'Unicri, il Tribunale penale internazionale per la ex- Jugoslavia e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (Odihr) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), presenteranno il progetto congiunto "Supporto al trasferimento di conoscenze e materiali sui casi relativi ai crimini di guerra dal Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia alle giurisdizioni nazionali". L' iniziativa sarà presentata in occasione della ventesima sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale.

Il progetto su "Giustizia e crimini di guerra", che è stato finanziato per il valore di 4 milioni di euro dall'Unione europea, è condotto dall' Icty, dall'Osce/Odihr e dall'Unicri, con il supporto degli uffici dell'Osce sul territorio della ex-Jugoslavia. Obiettivo del progetto è quello di rafforzare le giurisdizioni nazionali promuovendo la capacità di gestire casi legati ai crimini di guerra in maniera equa ed efficace, e in linea con i più alti standard internazionali sul giusto processo. Questo progetto faciliterà il trasferimento ai sistemi giudiziari nazionali dell'esperienza e del materiale dell'Icty.

Nell'ambito di tale iniziativa l'Unicri è responsabile di due componenti: la creazione di un manuale sulle questioni relative al diritto di difesa, che sarà realizzato in collaborazione con l'Association of Defence Counsel practising before the Icty (Adc-Icty), nonché un portale di formazione ed e-learning per giuristi e istituzioni preposte alla formazione del personale giuridico. Il portale prevede diverse componenti: un corso on line sulla legislazione umanitaria internazionale, un database sugli strumenti legislativi e un database sulle attività di formazione precedentemente organizzate nei paesi della ex-Jugoslavia.

War Crimes Justice Project

Vienna, 14th April 2011 - UNICRI, together with the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY) and the Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR) of the Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE) , will present a joint project - Supporting the Transfer of Knowledge and Materials of War Crimes Cases from the ICTY to National Jurisdictions - during the Twentieth Session of the UN Commission on Crime Prevention and Criminal Justice.

This 4-million euro War Crime Justice Project, funded by the European Union is being jointly implemented by ICTY, OSCE/ODIHR and UNICRI, with the support of the OSCE field operations

in the region. The overall aim of the project is to assist national jurisdictions in strengthening their capacities to handle war crimes cases in an effective and fair manner, consistent with the highest international standards of due process. To this end, the project supports effective transfer of knowledge and material from the ICTY to the national judicial systems in the region. Within the framework of the War Crimes Justice Project, UNICRI is responsible for the development of two components:

A Manual on Defence Counsel Issues, which is being realized in cooperation with the Association of Defence Counsel practicing before the ICTY (ADC-ICTY) A Training and e-learning Portal for legal practitioners and judicial training institutions. This innovation is an on-line tool will include several components, such as an e-learning course on international humanitarian law, a legislation database and a database on training activities organized in previous years in the countries of the former Yugoslavia

Nuovo manuale per operatori umanitari

New York, 15 aprile 2011 - L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari (Ocha) ha pubblicato un nuovo manuale rivolto agli operatori nel campo umanitario, dello sviluppo e dei diritti umani che, nell'espletamento delle loro funzioni, si trovano a dover negoziare con gruppi armati non legati ai governi affinché riescano ad individuare le caratteristiche dei loro interlocutori (struttura del gruppo, motivazioni, rivendicazioni, dimensione etno-culturale) e condurre i negoziati con la massima sicurezza e cautela. Ogni giorno, gli operatori umanitari si confrontano sul terreno con situazioni che richiedono diverse forme di negoziazione, che vanno dagli accordi per garantirsi l'accesso a persone in stato di difficoltà, alla protezione di civili o alla ricerca di un passaggio sicuro e/o garanzie per gli interventi umanitari.

La nuova edizione della guida sostenuta dalle Nazioni Unite che stabilisce le norme universali per garantire efficacia e responsabilità dell'attività umanitaria, contiene gli aggiornamenti sui principi di protezione e informazioni su tematiche emergenti come il cambiamento climatico e le relazioni civili-militari. Il manuale: "Humanitarian Charter and Minimum Standards in Humanitarian Response" è prodotto da Sphere Project, un consorzio di attori umanitari che include alcune tra le più grandi e rinomate organizzazioni e agenzie che lavorano sul terreno. Valerie Amos, vice segretario generale per gli affari umanitari e coordinatore dei soccorsi d'emergenza, ha detto, in occasione del lancio, che "i parametri Sphere sono il punto di riferimento per garantire assistenza umana ed equa alle persone in stato di necessità nel mondo".

Amos ha aggiunto: "Spero che tutte le organizzazioni che forniscono aiuto umanitario si familiarizzino con le norme e le usino. Ciò migliorerà la qualità dell'assistenza umanitaria fornita ai sopravvissuti di catastrofi e conflitti". Più di 650 esperti provenienti da 300 organizzazioni in circa venti paesi, tra cui delle agenzie Onu, hanno partecipato al processo di revisione del manuale. L'edizione del 2011 comprende un nuovo capitolo inerente i principi di protezione, che considera protezione e sicurezza delle popolazioni colpite da catastrofi o conflitti armati come parte integrante della risposta umanitaria.

Inoltre, il capitolo umanitario del manuale è stato completamente riscritto per la nuova edizione per offrire un linguaggio più chiaro sui principi fondamentali che devono guidare l'azione umanitaria. Il manuale aggiornato affronta anche questioni emergenti quali cambiamento climatico, riduzione del rischio di catastrofe, recupero di servizi e mezzi di sostentamento, trasferimenti in contanti e relazioni civili-militari, e dà priorità al sostegno delle risposte locali alle catastrofi, nonché al rafforzamento della capacità degli attori locali. Fin dalla prima edizione nel 1989, il manuale Sphere è stato tradotto in più di 40 lingue, diventando il più noto insieme di standard per la risposta umanitaria riconosciuto a livello internazionale

Ban: L'uccisione di Arrigoni un crimine atroce

New York, 15 aprile 2011 - L'uccisione di Vittorio Arrigoni è un "crimine atroce" i cui "responsabili devono essere portati al più presto davanti alla giustizia". Ad affermarlo è stato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in una dichiarazione diffusa dal suo portavoce. "Questo crimine - ha ricordato Ban - è stato commesso nei confronti di una persona che è vissuta e ha lavorato tra la gente a Gaza".

Il corpo senza vita dell'attivista italiano è stato ritrovato qualche ora dopo l'annuncio del suo rapimento tramite un video choc, il primo di uno straniero nella Striscia di Gaza dopo la presa del controllo del territorio da parte di Hamas nel giugno 2007. Le autorità di Hamas hanno promesso di "consegnare" alla giustizia gli autori dell'atroce crimine. Il gruppo che aveva rivendicato il sequestro è vicino ad al Qaida. Due dei presunti membri del gruppo di sequestratori sono stati arrestati dalle forze di sicurezza di Hamas nella Striscia.

Ban deploras 'appalling' murder of kidnapped Italian in Gaza

15 April 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon today condemned the murder of Vittorio Arrigoni, an Italian national who was abducted in the Gaza Strip on Thursday, and called for those responsible to be brought to justice. Mr. Ban extended his condolences to the family of Mr. Arrigoni, who media reports say was a pro-Palestinian activist who arrived in Gaza on a ship that broke through the Israeli naval blockade more than two years ago. A radical Islamist group has reportedly claimed responsibility for kidnapping the 36-year-old, who was found hanged in a house in Gaza City. "This crime was committed against a person who lived and worked among the Palestinian people in Gaza," noted a **statement** issued by Mr. Ban's spokesperson.

"The Secretary-General calls for the perpetrators of this appalling crime to be brought to justice as soon as possible," the statement added.

Fukushima, acqua radioattiva trasferita in un deposito

Tokyo, 16 aprile 2011 - Occorreranno almeno tre mesi per abbassare il livello di radiazioni nella centrale nucleare di Fukushima Daiichi in Giappone. L'ammissione arriva dalla Tepco, la compagnia elettrica che gestisce l'impianto fortemente danneggiato dal maremoto dell'11 marzo. La società ha varato un piano per il trasferimento in un deposito di diecimila delle 25 mila tonnellate di acqua contaminata che si è accumulata nel reattore numero 2.

A confermare che il livello di radiazioni all'interno della centrale è insostenibile per i lavoratori impegnati nelle operazioni di messa in sicurezza, i dati forniti dai due robot inviati dagli Stati Uniti, entrati nel reattore danneggiato. È salito, intanto, a 14mila morti accertati, il bilancio della catastrofe. Altrettante le persone ancora disperse. In molti casi sarà impossibile recuperare i corpi. Il gigantesco maremoto ha sommerso un'area estesa quasi quanto Tokyo, interessando una superficie di circa 561 chilometri quadrati.

New York, 26esima Annual Aids Walk

New York, 18 aprile 2011 – Coloro che lavorano nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite non possono perdere l'occasione di partecipare, con UN Cares (il programma UN sull'Aids nei luoghi di lavoro), alla 26esima Annual Aids Walk che si svolgerà domenica 15 maggio a New York.

"L'anno scorso – si legge nell'invito Onu ai dipendenti - eravamo 110 e, quest'anno, vorremmo raddoppiarci e riuscire ad essere più di 200. Allacciati le scarpe e cammina con noi. Se non

potrai essere fisicamente con noi a New York, puoi comunque sostenere la nostra squadra visitando e seguendo le istruzioni che troverai sul sito: <http://www.aidswalk.net/newyork/>
In questo modo, si potranno aiutare le Nazioni Unite nel loro impegno per sconfiggere l'Aids e per dare sostegno a familiari e vicini che ogni giorno si trovano ad affrontare la realtà dell'Hiv.

L'Onu ridurrà le emissioni CO2 dei propri istituti

New York, 18 aprile 2011 - Le Nazioni Unite, in un nuovo rapporto pubblicato all'interno del loro programma per la riduzione di emissioni di gas serra prodotte dall'organizzazione, hanno pubblicato i dati riguardanti le emissioni di gas serra di 52 istituti appartenenti all'Onu, per un totale di circa duecentomila dipendenti. Nel rapporto, coordinato dall'Unep (il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente), si calcola che le emissioni totali di gas serra attribuibili alle Nazioni Unite nel 2009 sono state pari a 1,7 milioni di tonnellate di CO2, e cioè 8,3 tonnellate pro capite. Essendo più del 50 per cento delle emissioni delle Nazioni Unite provenienti dai viaggi aerei (4,1 tonnellate pro capite), questo costituisce il settore dove l'organizzazione deve impegnarsi di più nella riduzione dei gas serra. Per il resto, circa il 37 per cento delle emissioni provengono dagli edifici e il 13 per cento dai veicoli.

Il rapporto, dal titolo "Moving Towards a Climate Neutral UN", è stato lanciato in Kenya a Nairobi in un meeting dove il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha incontrato i capi delle Agenzie, dei Programmi e dei Fondi delle Nazioni Unite. Nella prefazione del rapporto, Ban considera che migliorare la sostenibilità energetica e ambientale dell'organizzazione, la renderà più efficiente e meno esposta a rischi. Ban Ki-moon afferma anche che "le Nazioni Unite hanno giocato un ruolo chiave nel sottolineare l'importanza della questione del cambiamento climatico all'interno dell'agenda internazionale e continuano a sostenere gli stati membri nel loro impegno di ridurre le emissioni di gas, affinché facciano tutto il possibile per affrontare questa importante sfida globale."

UN unveils report on size and scale of its carbon footprint

18 April 2011 – Activities by the United Nations in 2009 caused the emission of a total of 1.7 million tons of the greenhouse gases, which are blamed for global warming and harmful effects on the environment and human health, the world body **said** in a new report unveiled today. The report, *Moving Towards a Climate Neutral UN*, details the greenhouse gas emissions for 52 UN institutions, covering 200,000 employees. It is published as part of ongoing efforts to reduce the UN's carbon footprint. More than 50 per cent – 4.1 tons per capita – of the UN emissions are from air travel, making staff movement the biggest challenge for the Organization in reducing its overall carbon footprint, the report points out. About 37 per cent of emissions are from buildings and 13 per cent from vehicles. In a foreword to the report, prepared by the UN Environment Programme (UNEP), **Secretary-General** Ban Ki-moon states that improving the UN's in-house sustainability performance will make the world body more efficient, more effective and less exposed to risk.

"The United Nations has played a key role in elevating the profile of climate change on the international agenda, and continues to support Member States in their efforts to reduce emissions, strengthen adaptation and respond to this immense global challenge," writes Mr. Ban.

"Such work has a natural complement in our in-house drive to reduce the UN's own carbon footprint. What we demand of others, we must do ourselves." The report provides a progress update on implementation of the UN's Climate Neutral Strategy. The strategy was approved the UN Chief Executives Board (CEB) in October 2007 and commits all agencies, funds and programmes to move towards climate neutrality within the wider context of "greening" the UN. The strategy requires UN bodies to estimate their greenhouse gas emissions, undertake efforts to reduce greenhouse gas emissions and analyze the cost implications of purchasing carbon

offsets. The emissions calculations in the report are based on the Greenhouse Gas Protocol, a widely used methodology developed by the World Resources Institute and the World Business Council for Sustainable Development. The UN greenhouse gas inventory includes emissions from all activities that are under the direct financial control of the Organization, such as the heating and cooling of buildings and the travel of staff members. The UN International Civil Aviation Organization's (ICAO) Carbon Emissions Calculator was used for computing the air travel portion of the greenhouse gas inventory. The report highlights recent "greening" the UN efforts and details the myriad ways in which UN entities, staff associations and individual employees worldwide are continuing efforts to reduce their greenhouse gases emissions.

Accordo Onu-Libia sulla presenza umanitaria a Tripoli

Budapest, 19 aprile 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban-Ki-moon ha affermato, mentre chiedeva ancora una volta l'immediata cessazione dei combattimenti, che gli inviati delle Nazioni Unite in Libia hanno raggiunto un accordo con le autorità per istituire una presenza umanitaria nella capitale Tripoli. Quasi mezzo milione di persone hanno lasciato il paese nelle settimane da quando sono scoppiati gli scontri tra le forze governative e i ribelli per cercare di cacciare il colonnello Gheddafi. Inoltre circa 330 mila persone sono state sfollate a causa dei disordini cominciati all'inizio di quest' anno.

"È assolutamente necessario che le autorità libiche smettano di combattere, e di uccidere persone", ha detto Ban Ki-moon durante una conferenza stampa congiunta a Budapest con il presidente ungherese Pál Schmitt, ribadendo che la prima priorità consiste nel raggiungere un cessate il fuoco immediato ed efficace. La seconda priorità, ha aggiunto, è quella di estendere l'assistenza umanitaria delle Nazioni Unite alle persone bisognose.

L'accordo per stabilire una presenza umanitaria a Tripoli è stato raggiunto nel corso di una visita nella capitale da parte del vice segretario generale dell'Onu per gli affari umanitari Valerie Amos e l'inviato speciale del segretario generale, Abdel Elah al-Khatib. Le Nazioni Unite hanno già stabilito una presenza umanitaria nella città in mano ai ribelli di Bengasi. Durante la loro visita Abdel Elah al-Khatib e Valerie Amos hanno incontrato gli alti funzionari governativi, compresi il Primo ministro Mahmoud Al-Baghdadi e il ministro degli esteri Abdel Ati Al-Obeidi. I rappresentanti delle Nazioni Unite hanno ribadito la forte condanna da parte della comunità internazionale dell'uso della forza contro i civili e hanno esortato le autorità libiche a fermare immediatamente gli attacchi militari contro tutte le parti del paese, soprattutto a Misurata, dove si ritiene che le condizioni siano molto pesanti, e a facilitare la consegna dell'assistenza umanitaria a tutti i bisognosi.

Ban Ki-moon ha già avvertito che, secondo lo scenario peggiore, ben 3.6 milioni di persone potrebbero eventualmente richiedere l'assistenza umanitaria, sottolineando la necessità di mobilitare tutti i mezzi a disposizione della comunità internazionale, compresi i militari, per ottenere aiuti a coloro che ne hanno bisogno. Le Nazioni Unite e i suoi partner hanno lanciato un appello per 310 milioni dollari per fornire un'assistenza umanitaria vitale per le persone colpite dalla crisi in Libia. Finora ha ricevuto il 41 per cento dei finanziamenti necessari. Il combattimento in Libia iniziato come protesta contro il regime di Gheddafi, fa parte di un più vasto movimento pro-democrazia in tutto il Nord Africa e del Medio Oriente, che ha portato alla caduta dei regimi di lunga data in Tunisia e in Egitto.

UN and Libya reach agreement on humanitarian presence in Tripoli

18 April 2011 – United Nations envoys visiting Libya have reached an agreement with the authorities on setting up a humanitarian presence in the capital, Tripoli, **Secretary-General**

Ban Ki-moon said today, while once again calling for an immediate end to the fighting that has taken a heavy toll on civilians. Nearly half a million people have fled the country in recent weeks since fighting broke out between Government forces and rebels seeking the ouster of Colonel Muammar Al-Qadhafi. In addition, roughly 330,000 people have been internally displaced by the unrest which began earlier this year. "It is absolutely necessary that Libyan authorities stop fighting, stop killing people," Mr. Ban said during a **joint press conference** in Budapest with Hungarian President Pál Schmitt, reiterating that the first priority is to secure an immediate and effective ceasefire.

The second priority, he said, is to expand the UN's humanitarian assistance to people in need. The agreement to set up a humanitarian presence in Tripoli was reached during a visit yesterday to the capital by UN Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs Valerie Amos and the Secretary-General's Special Envoy, Abdel Elah al-Khatib. The UN has already established a humanitarian presence in the rebel-held city of Benghazi. During their visit, Mr. al-Khatib and Ms. Amos met with senior Government officials, including Prime Minister Mahmoud Al-Baghdadi and Foreign Minister Abdel Ati Al-Obeidi. They reiterated the strong condemnation by the international community of the use of force against civilians and urged the Libyan authorities to stop immediately military attacks against all parts of the country, especially in Misrata where conditions are believed to be very dire, and facilitate the delivery of humanitarian assistance to all those in need. Mr. Ban warned last week that, under the worst-case scenario, as many as 3.6 million people could eventually require humanitarian assistance, stressing the need to mobilize all means at the disposal of the international community, including military, to get aid to those who need it. The UN and its partners have appealed for \$310 million to provide vital humanitarian assistance to those affected by the crisis in Libya. So far it has received 41 per cent of the needed funding. The fighting in Libya started out as protests against the Qadhafi regime, and is part of a broader pro-democracy movement across North Africa and the Middle East that has led to the downfall of long-standing regimes in Tunisia and Egypt.

Chernobyl, 550 ml. di euro per il nuovo sarcofago

Kiev, 20 aprile 2011 - Il mondo stanzerà 550 milioni di euro per il nuovo sarcofago destinato a sigillare il materiale radioattivo della centrale di Chernobyl in Ucraina, tristemente celebre per il tragico incidente del 1986. Lo ha annunciato il presidente ucraino Viktor Yanukovich in una conferenza di donatori a Kiev, spiegando che la cifra servirà per costruire il nuovo sarcofago che andrebbe a sostituire quello costruito otto mesi dopo l'esplosione del reattore quattro, considerato non più ermetico. "E' un risultato senza precedenti". Così Yanukovich ha commentato l'esito della conferenza dei donatori per finanziare la costruzione del nuovo involucro d'acciaio attorno alla centrale di Chernobyl. Dei 740 milioni richiesti la raccolta si è fermata a 550. Ma altri paesi potrebbero aggiungere il loro contributo.

"Questo è un momento di profonda riflessione – ha sottolineato il segretario generale dell'Onu Ban ki-moon – Come facciamo a garantire sia l'uso pacifico dell'energia nucleare sia la massima sicurezza? Abbiamo bisogno di un ripensamento globale su questa questione fondamentale". Ban, insieme al presidente ucraino Yanukovich e al capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Yukiya Amano sono rimasti al di fuori dell'impianto per una ventina di minuti. "L'incidente nucleare di Fukushima e il disastro di Chernobyl ci hanno lanciato dei messaggi molto forti", ha detto Ban.

La conferenza internazionale dei Paesi donatori è coincisa con il 25esimo anniversario della catastrofe nucleare di Chernobyl: Il 26 aprile 1986 il reattore numero quattro della centrale saltò in aria, emettendo materiali radioattivi sull'Ucraina, la Bielorussia, la Russia e gran parte dell'Europa. Fu ricoperto da un sarcofago che, tuttavia, col passare del tempo, mostra crepe. I lavori sono cominciati alla fine del 2010 e potrebbero essere conclusi nel 2015.

Da parte sua la Commissione europea ha annunciato 110 milioni di euro supplementari per mettere in sicurezza il sito nucleare di Chernobyl. A 25 anni dal dramma, il numero esatto delle

vittime resta tema di dibattito, mentre sono ancora milioni le persone che hanno problemi legati alla catastrofe. Finora l'esecutivo comunitario ha stanziato 470 milioni di euro destinati non solo alla sicurezza nucleare ma anche ai programmi volti ad aiutare la popolazione locale.

At Chernobyl disaster site, Ban stresses need for 'new chapter' for affected region

20 April 2011 – Making the first visit by a United Nations Secretary-General to Chernobyl, the site of the April 1986 nuclear accident, Ban Ki-moon today paid tribute to the many victims of the disaster and called for a “new chapter” to begin in the areas still affected. “It is one thing to read and hear about Chernobyl, and it is a completely different story to see for myself,” Mr. Ban **told** a conference in the Ukrainian capital, Kiev, after his “extremely moving” visit to the site accompanied by President Viktor Yanukovich. He recalled the sacrifice of the firefighters “who lost their lives, quite literally, saving the world” in the wake of the accident, as well as the 6,000 children who developed thyroid cancer and the hundreds of thousands of people who had to leave their homes or who served as recovery workers. Mr. Ban said the suffering went beyond the estimated 6 million people who still live in affected communities in Ukraine, Belarus and Russia to “countless others haunted by fears of their health, their livelihoods, and their family’s future. We honour their pain.” The Secretary-General said it was important to try to overcome perceptions that the affected region in the three countries “is poisoned forever” and to instead start a “new chapter, with new understanding.

“Science has shown that normal life is fully possible for most people living in area affected by the Chernobyl disaster. What these areas need most is recovery and development: new jobs, fresh investment, the restoration of a sense of community.”

Mr. Ban told the conference – whose theme was “25 years After Chernobyl Catastrophe: Safety for the Future” – that the UN Action Plan on Chernobyl reflected the world body’s commitment to shared principles and priorities to address recovery in affected areas, as well as to lessons learned from Chernobyl and other nuclear accidents. “Together, we are working with officials, local communities, and other partners to improve infrastructure, promote small businesses, improve health systems, and spur job creation.”

Echoing his address to the Kiev Summit on the Safe and Innovative Use of Nuclear Energy yesterday, the Secretary-General emphasized the need for better international standards for the construction of nuclear power plants, agreed guarantees on public safety and full transparency and information-sharing. “Nuclear accidents respect no borders. We owe it to our citizens and the world to practice the highest standards of emergency preparedness and response, from the design of new facilities through construction and operation to their eventual decommissioning.” He said he was impressed by the Chernobyl Command Centre and the ongoing work of building a new shelter for the damaged nuclear reactor. Speaking also to reporters in Kiev, Mr. Ban said that the disasters at Chernobyl and Fukushima Daiichi in Japan, which was badly damaged by the earthquake and tsunami on 11 March, had sent a strong message to the world on the need to upgrade safe standards. “We have to strengthen these nuclear safety standards both at national and international levels,” he said, noting that the Director General of the UN International Atomic Energy Agency (**IAEA**), Yukiya Amano, will convene a ministerial meeting on the issue in June. The UN chief, for his part, will hold a high-level meeting with world leaders in September to discuss in depth the strengthening of nuclear safety at both the national and international levels.

Attacchi a Misurata come crimini di guerra

Ginevra, 20 aprile 2011 - L'uso da parte del governo libico di bombe a grappolo e armi pesanti a Misurata ha provocato numerose vittime civili e potrebbe essere equiparato ai crimini di guerra in base alla legge internazionale. E' quanto afferma l'Alto commissario Onu per i diritti umani Navi Pillay che ha invocato la fine dell'assedio a Misurata e ha condannato gli attacchi, tra i quali la bomba a grappolo che è esplosa la scorsa settimana a diverse centinaia di metri dall'ospedale della città della Libia occidentale.

"Secondo la legge internazionale, l'aver preso di mira deliberatamente strutture mediche, corrisponde ad un crimine di guerra così come anche il mettere a rischio in maniera sconsiderata i civili corrisponde ad una seria violazione delle leggi internazionali sui diritti umani o della legge umanitaria internazionale", ha detto Pillay.

Libya's attacks on civilians may be international crimes

20 April 2011 – The United Nations human rights chief today condemned the reported repeated use of cluster munitions and heavy weaponry by Libyan Government forces against civilians in Misrata, warning that such acts could constitute international crimes. "I urge the Libyan authorities to face the reality that they are digging themselves and the Libyan population deeper and deeper into the quagmire. They must halt the siege of Misrata and allow aid and medical care to reach the victims of the conflict," said UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay. Misurata, a north-western city with an estimated population of 300,000 people, has been the scene of continuous fighting since earlier this year between military forces allied to the regime of Muammar al-Qadhafi and opposition groups. "Since the city is largely cut off, it is not known precisely how many civilians have died or been injured during two months of fighting there, but it is clear that the numbers are now substantial, and that the dead include women and children," Ms. Pillay said in a news release.

"Using imprecise weaponry such as cluster munitions, multiple rocket launchers and mortars, and other forms of heavy weaponry, in crowded urban areas will inevitably lead to civilian casualties," she noted, adding that there are also reports of snipers deliberately targeting civilians in Misrata and other places in Libya.

"The pro-Government forces besieging the city, including their commanders and all other personnel, should be aware that – with the International Criminal Court investigating possible crimes – their orders and actions will be subject to intense scrutiny," stated Ms. Pillay. "Under international law, the deliberate targeting of medical facilities is a war crime, and the deliberate targeting or reckless endangerment of civilians may also amount to serious violations of international human rights law or international humanitarian law." The High Commissioner said the unhindered presence of international observers, including media, would help calm the situation and curb excesses. She also voiced serious concern about the treatment of journalists by the Libyan authorities, and called on the Government to immediately release those detained. At least two journalists have been killed, and some 16 others are missing, including ten international journalists and six Libyans. Dozens of others have been detained, assaulted, physically abused – possibly to the point of torture – or expelled. Ms. Pillay also urged NATO forces to exercise the utmost caution and vigilance so as not to kill civilians by mistake. The alliance has been carrying out air strikes in response to Security Council resolution 1973, which was adopted last month and authorized Member States to take "all necessary measures" to protect civilians in Libya.

"The situation in Misrata grows more serious every day," said UN humanitarian chief Valerie Amos, who has just returned from a two-day mission to Libya during which she visited the capital, Tripoli, and the rebel-held city of Benghazi. She told a news conference at UN Headquarters that while the UN is unable to obtain verifiable numbers, it is clear that hundreds of people have been killed and wounded during the almost continuous fighting in the besieged city. During her visit last weekend, the UN and Libyan authorities signed an agreement on

ensuring protection for humanitarian aid organizations and granting access to those who need assistance. "We need humanitarian teams on the ground so that we can get a sense of what is actually happening to assess needs to enable us to plan and respond effectively," said Ms. Amos, the Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and UN Emergency Relief Coordinator. Specifically, the Government agreed to facilitate the establishment of the humanitarian presence in Tripoli to coordinate the delivery of assistance; to provide the security guarantees necessary for a UN humanitarian presence in areas under the control of the Libyan Government; and to facilitate the entry and the exit of aid workers and the import of all material and equipment necessary to support the UN humanitarian presence in the country. Ms. Amos said the UN plans to send a team into Tripoli as early as this weekend. This is in addition to humanitarian staff already on the ground in Benghazi, and in Egypt, Tunisia and Niger. "Our humanitarian efforts are focused on reaching those who urgently need our help," she said. Also today, the Special Representative of the Secretary-General on Sexual Violence in Conflict, Margot Wallström, said that there is an urgent need to focus on the prevention of sexual violence as the fighting escalates in Misrata and other parts of Libya. "Despite robust action by the international community to protect civilians in Libya, we still hear reports of sexual violence," said Ms. Wallström, who strongly condemned the use of sexual violence as a means to political and military ends. "I call upon all parties to allow access for UN staff and humanitarian organizations in order for them to monitor such violations and deliver aid to civilians caught in the fighting," she said in a statement

Rinnovo del Consiglio per i diritti umani

New York, 23 aprile 2011 - I nuovi 15 membri del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite saranno eletti il prossimo 20 maggio. Secondo quanto stabilisce la risoluzione n. 60/25, il Consiglio è formato da 47 Stati membri eletti direttamente e personalmente, a scrutinio segreto, dalla maggioranza dei membri dell'Assemblea generale. I seggi del Consiglio sono ripartiti equamente secondo il criterio della distribuzione geografica tra gruppi appartenenti alle seguenti aree: Stati africani 13 seggi; Stati asiatici 13; Stati dell'Europa Orientale 6; Stati dell'America Latina e dei Caraibi 8; Stati Europa Occidentale e altri Stati 7 seggi. I membri del Consiglio per i diritti umani rimangono in carica 3 anni e non possono essere immediatamente rieletti dopo due mandati consecutivi.

Gheddafi chiede a Russia di intercedere con l'Onu

Tripoli, 26 aprile 2011 - Gheddafi ha chiesto oggi a Mosca di intercedere affinché solleciti una riunione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'intervento della coalizione. Lo rende noto l'agenzia ufficiale libica Jana. "La Libia ha chiesto ufficialmente alla Russia di chiedere una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per discutere i termini l'intervento della coalizione nel paese", scrive la Jana.

Ban condanna le violenze in Siria e Yemen

New York, 27 aprile 2011 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha espresso una "preoccupazione crescente" di fronte alla sanguinosa repressione del movimento di contestazione in Siria e nello Yemen, in particolare per l'utilizzo di carri armati e armi da fuoco da parte delle forze di sicurezza. "Le autorità hanno l'obbligo di proteggere i civili", ha dichiarato Ban, lanciando un appello perché questa violenza cessi immediatamente. "Il governo del presidente Bashar al Assad - ha aggiunto - deve rispettare i diritti umani che comprendono la libertà di espressione e di manifestazioni pacifiche, come pure la libertà di stampa".

In Siria, secondo l'opposizione sono almeno 400 le persone uccise dall'inizio delle proteste, a metà marzo, vittime dei colpi d'arma da fuoco e dei gas lacrimogeni utilizzati dalle forze di sicurezza e dall'esercito per disperdere imponenti manifestazioni. In un incontro a porte chiuse il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha discusso un documento contro la repressione dell'esercito di Bashar al Assad. Ma visto il precedente della Libia si parla di una possibilità di prevedere "sanzioni", come già anticipato dal governo americano, e di avviare "un'inchiesta indipendente, trasparente ed efficace sulle violenze" come chiesto da Ban Ki-Moon.

Secretary-General speaks out against killings of peaceful protesters in Syria

26 April 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon today expressed “increasingly grave concern” about the situation inside Syria, where hundreds of peaceful demonstrators protesting against the Government have been killed or injured in recent days. Mr. Ban – who has spoken twice by telephone with President Bashar al-Assad to voice his concerns – gave a closed-door briefing to Security Council members this afternoon on the latest developments in the Middle East country.

“I condemn, utterly, the continuing violence against peaceful demonstrators, most particularly the use of tanks and live fire that have killed and injured hundreds of people,” he **told journalists** after the briefing.

“It goes without saying that Syrian authorities have an obligation to protect civilians and respect international human rights. That includes the right to free expression and peaceful assembly.” Mr. Ban said that B. Lynn Pascoe, the Under-Secretary-General for Political Affairs, would give a further briefing to Council members tomorrow on the situation in Syria, after which the 15-member panel would hold consultations on the issue. The Secretary-General and Navi Pillay, the UN High Commissioner for Human Rights, have both called for an independent, transparent and effective investigation into the killings. “I remain convinced that only an inclusive dialogue and genuine reform can address the legitimate aspirations of the Syrian people and restore peace and social order.”

A spokesperson for Ms. Pillay told journalists in Geneva that reports indicated that at least 100 people were killed just between Friday and Sunday, with many others arrested in the same period. The spokesperson said Ms. Pillay’s office wanted to visit the country to make an independent assessment of the situation on the ground, and Mr. Ban said he hoped the High Commissioner would be able to visit. The protests in Syria are part of a broader uprising across the Middle East and North Africa since the start of the year. Long-standing regimes in Tunisia and Egypt have fallen and conflict has broken out in Libya, while security forces in many other countries – including Yemen and Bahrain – have cracked down on the demonstrators.

Diritti umani, missione d’inchiesta in Siria

Ginevra, 29 aprile 2011 - Il Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite si è riunito in sessione straordinaria per esaminare la situazione in Siria in seguito alla violenta repressione delle contestazioni popolari. La sessione straordinaria - convocata su richiesta degli Stati Uniti con l'appoggio di altri 15 dei 47 paesi membri del Consiglio, tra cui la Svizzera - è stata chiamata a pronunciarsi su una bozza di risoluzione che condanna tra l'altro il ricorso "alla forza letale da parte delle autorità siriane contro i manifestanti pacifici".

Si propone, inoltre, l'invio urgente di una missione di inchiesta in Siria (Fact finding mission) per indagare sulle accuse di violazioni di diritti umani. Aprendo i lavori del Consiglio, Kyung-wha Kang, vice alto commissario dell'Onu per i diritti umani, ha denunciato l'uso diffuso di armi

contro i manifestanti, l'arresto, la detenzione e la misteriosa scomparsa di manifestanti, attivisti dei diritti umani e giornalisti, nonché la tortura ed i maltrattamenti di detenuti in Siria ed affermato che organizzazioni di difesa dei diritti umani siriane e internazionali hanno già documentato più di 450 morti.

Da parte sua l'Unione Europea, dopo il monito alla Siria, interverrà come nel caso della Libia, avvalendosi delle Nazioni Unite per promuovere sanzioni politiche ed economiche. Si andrà dalla sospensione degli aiuti economici al paese, alla sospensione dei prestiti delle Banche europee. Le sanzioni dovrebbero convincere il regime di Assad a fermare la repressione contro il suo popolo. Intanto i governi di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna hanno deciso di convocare gli ambasciatori siriani presenti nei rispettivi Paesi.

UN Human Rights Council calls for investigation into alleged abuses in Syria

29 April 2011 – The United Nations Human Rights Council today voted for a mission to be sent to Syria to investigate alleged violations of international human rights law and crimes committed against civilians in the Middle East country, where hundreds of people have been killed during weeks of unrest. Condemning the use of deadly violence against peaceful demonstrators and the “hindrance of access to medical treatment,” the Council urged the Syrian Government to protect civilians and respect fundamental freedoms, including the freedom of expression and assembly. It also called for the restoration of access to the Internet and other communication networks, the lifting of media censorship and to allow foreign journalists into the country. In a resolution supported by 26 of the Council’s 47 Member States, the Geneva-based panel requested that the UN High Commissioner for Human Rights dispatch a mission to Syria to investigate alleged violations. Nine Member States voted against the resolution, seven abstained and four were absent. The Council “calls upon the Syrian Government to cooperate fully with and grant access to personnel from the mission dispatched by the Office of the High Commissioner for Human Rights,” the text said. It deeply regretted the deaths of hundreds of people in the ongoing political protests and voiced grave concern over the alleged deliberate killings, arrests and incidents of torture of demonstrators by the Syrian authorities.

The Council called upon authorities to immediately free all prisoners of conscience and people arbitrarily detained, including those held before the recent events, and called for an end to intimidation, persecution and arbitrary arrests of lawyers, human rights defenders and journalists. In addition, the Council urged the Syrian authorities to refrain from reprisals against people who have taken part in peaceful demonstrations, and stressed the need for credible and impartial investigation and prosecution of those responsible for attacks on the protesters. It appealed to authorities to enlarge the scope of political participation to strengthen social justice and ensure civil liberties. In her statement to the Council, before the resolution was adopted, Kyung-wha Kang, the UN Deputy High Commissioner for Human Rights, said that information gathered since mid-March painted a disturbing picture. This included the widespread use of live fire ammunition against protesters; the arrest, detention and disappearance of demonstrators, human rights defenders, and journalists; and torture and ill-treatment of detainees. More than 450 people have reportedly been killed and three times that number injured. There was also repression of press freedoms and other means of communication and attacks against medical personnel, facilities and patients.

‘Yet even these deplorable practices have been exceeded over the past week. According to reports, entire towns have been besieged. Tanks have been deployed and shelled densely-populated areas,’ said Ms. Kang. ‘The delivery of food has been impeded. Access to electricity has been cut. And transportation systems have been shut down. There have been reports of snipers firing on persons attempting to assist the injured or remove dead bodies from public areas,’ she added. The Council requested the High Commissioner for Human Rights to provide a preliminary report and an oral update of the human rights situation in Syria to its 17th session and to submit a follow-up report to the 18th session. The Council took note of the

stated intention by Syrian authorities to take steps towards reform and called for concrete measures to meet the legitimate demands of the people. Ms. Kang noted that Syria is a State party to nearly all of the core international human rights treaties, including the International Covenant on Civil and Political Rights. "Thus, Syria must ensure that the rights to life, liberty and security of person are protected in all circumstances, including in the context of efforts to maintain law and order," she said.

Le Giornate internazionali

Nel mese di aprile le "Giornate" promosse dall'Onu hanno proposto temi di particolare interesse sociale e culturale su cui riflettere: dal problema dell'autismo, all'azione contro le mine; dalla lotta contro la resistenza antimicrobica per tutelare la salute, alla commemorazione del genocidio in Ruanda per ricordarne le atrocità; dal rispetto degli ecosistemi della Madre Terra che è la nostra casa, al ruolo educativo del libro; dalla lotta contro la malaria, al ricordo delle vittime della guerra chimica. In occasione di queste "Giornate" il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e le agenzie dell'Onu hanno diffuso messaggi invitando la comunità internazionale a cogliere il significato delle singole celebrazioni al fine di incoraggiare la più vasta collaborazione. Ecco le finalità delle "Giornate" di aprile 2011.

Giornata mondiale dell'autismo (2 aprile 2011)

Questa del 2011 è la quarta edizione della Giornata mondiale dell'autismo istituita, a partire dal 2008, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Numerose in tutti i continenti le manifestazioni per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica le problematiche di chi soffre di questa patologia. A Roma e in tutte le principali città d'Italia, i genitori dei bambini autistici hanno organizzato una fiaccolata per i diritti dei loro figli. L'autismo è talvolta associato a disturbi neurologici aspecifici come l'epilessia, o specifici come la sclerosi tuberosa, la sindrome di Rett o la sindrome di Down.

Troppo spesso i genitori dei bambini con autismo sono costretti a rivolgersi a centri privati affinché i loro figli possano beneficiare di programmi psico-educativi e abilitativi appropriati, accollandosene i costi. A dispetto della ratificazione da parte dell'Italia della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità e i conseguenti obblighi statali che ne derivano, giovani e adulti con autismo non possono contare su alcuna forma di abilitazione sociale e lavorativa, formazione professionale e sostegno al di fuori delle cure parentali. Persino per i casi di autismo ad alto funzionamento, non esistono percorsi di inserimento lavorativo, di vita indipendente e opportunità di svago.

"Che questo 2 aprile segni realmente una svolta per l'autismo". E' l'auspicio espresso dagli esponenti di tutte le principali associazioni italiane impegnate in questo settore, alla vigilia della Giornata mondiale dell'autismo. In una nota congiunta - nella quale si ringrazia il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, per il riconoscimento delle attività svolte da parte delle associazioni dei genitori - ci si augura che il Gruppo di lavoro preannunciato dalla stessa esponente di governo possa portare quanto prima alla stesura di nuove linee guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico - condivise dalla Conferenza Stato-Regioni - e ad un piano di azione nazionale

Si segnala, intanto, che il 27 e 28 maggio prossimi si terrà a Civitanova Marche un convegno scientifico ed informativo sul tema "Autismo: diagnosi ed intervento - L'integrazione tra gli approcci medici, psicologici e pedagogici". E' prevista la partecipazione di relatori di livello nazionale ed internazionale. Uno spazio significativo sarà dato al lavoro nelle scuole e alle esperienze con adolescenti ed adulti con autismo. Durante il convegno saranno presentate le conoscenze aggiornate in merito alla diagnosi ed all'intervento abilitativo.

Giornata internazionale per la sensibilizzazione sulle mine (4 aprile 2011)

La Giornata internazionale per la sensibilizzazione sulle mine e l'assistenza nell'azione contro le mine, rappresenta un'occasione opportuna per rammentare che l'attività di sminamento salva vite umane e protegge il sostentamento. La bonifica impedisce ad un'arma indiscriminata come la mina di causare danni anche molto tempo dopo la fine dei conflitti e contribuisce, inoltre, a trasformare zone pericolose in terreni produttivi creando una fonte di occupazione verso un cammino di sicurezza. L'anno scorso centinaia di migliaia di persone hanno ricevuto - grazie alle Nazioni Unite - una educazione sui rischi legati alle mine che ha permesso di prevenire conseguenze tragiche a individui, famiglie e comunità. Soltanto in Afghanistan 14.400 persone sono state impiegate nel settore delle mine, concorrendo alla distruzione di oltre un milione di residui bellici esplosivi.

Le agenzie di sviluppo dell'Onu stanno cercando di collegare l'azione contro le mine con piani più ampi di sviluppo per promuovere produzioni agricole, rafforzare le infrastrutture, migliorare l'approvvigionamento idrico e fornire una migliore istruzione e migliori servizi sanitari. Tutto ciò è essenziale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Nonostante i numerosi successi documentati, il finanziamento dell'azione resta insufficiente. Il complesso dei progetti 2011 si è potuto assicurare solo un quarto delle risorse necessarie, con un divario di 367 milioni di dollari. Se da una parte si tratta di una somma significativa, il costo è di gran lunga superato dai benefici legati all'eliminazione del rischio di esplosioni, alla creazione di una sensibilità e all'offerta di educazione in materia, all'assistenza ai superstiti e alle comunità.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ingrazia quanti hanno contribuito all'azione internazionale contro le mine. E si congratula con i 156 Stati che fanno parte della Convenzione per la proibizione dell'uso e dello stoccaggio di mine, con i 52 che hanno ratificato quella sulle bombe a grappolo, e i 99 Stati che hanno ratificato la Convenzione per i diritti delle persone con disabilità. In questa Giornata internazionale, Ban Ki-moon chiede l'adesione universale a questi importanti trattati, un maggiore sostegno per la sensibilizzazione sulle mine e l'azione contro di esse. Lancia anche un appello affinché cresca la solidarietà mondiale a sostegno di questo elemento cruciale per costruire un mondo più sicuro e prospero per tutti.

Giornata mondiale della salute (7 aprile 2011)

"Combattere la resistenza antimicrobica: Nessuna azione oggi, nessuna cura per il futuro"
La scoperta di antibiotici e altri farmaci antimicrobici è stata responsabile di alcuni dei progressi più importanti per la salute umana. Prima della loro introduzione, avvenuta nel 1940, le malattie infettive colpivano decine di milioni di persone ogni anno. Questi farmaci hanno contribuito a ridurre il fardello delle malattie infettive. Progressi iniziali sono stati registrati soprattutto nei paesi ad alto reddito e, nei Paesi poveri, tra la popolazione più ricca; tuttavia, negli ultimi due decenni, nuove strategie di sanità pubblica e meccanismi di finanziamento hanno consentito l'accesso anche presso le comunità più povere di farmaci per le malattie più gravi, come tubercolosi, HIV, malaria, polmonite e le malattie diarroiche. Le vendite private di medicinali per uso umano e animale sono state notevolmente ampliate.

I progressi ottenuti sono stati incisivi, eppure oggi molti di questi preziosi farmaci rischiano di andare persi a causa dell'emergere di organismi ad essi resistenti. La resistenza antimicrobica è un fenomeno naturale, ma è aggravato dall'abuso e uso improprio dei medicinali e dalla diffusione di infezioni resistenti in ambito sanitario e agricolo. Commercio, viaggi e migrazioni aumentano la diffusione di questi organismi attraverso le comunità e le frontiere. Alcuni dei farmaci che hanno salvato i nostri genitori e nonni sono già inutilizzabili oggi. La resistenza ai farmaci impone costi enormi ai sistemi sanitari e sta determinando una crescente perdita di vite umane, minacciando di annullare gran parte dei progressi compiuti verso gli Obiettivi di sviluppo del Millennio relativi alla salute. Si potrebbero anche compromettere i progressi di altre medicine e tecnologie moderne utilizzate per combattere le malattie non trasmissibili. La

cosa forse più inquietante è che l'utilizzo di nuovi farmaci antimicrobici per sostituire quelli che sono andati persi si è quasi estinto.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha scelto come tema per la Giornata mondiale della salute di quest'anno: "Combattere la resistenza antimicrobica: nessuna azione oggi, nessuna cura per il futuro". L'insorgenza della resistenza agli antimicrobici è un problema complesso che coinvolge una vasta gamma di attori. Occorre affrontarlo urgentemente e in modo aggressivo attraverso una risposta globale in tutti i settori, all'interno e tra le nazioni. Oggi, l'Oms chiede di intervenire per aumentare la responsabilità e fermare la diffusione della resistenza ai farmaci attraverso un pacchetto di politiche in sei punti: programmazione congiunta; sorveglianza; regolamentazione dei farmaci; uso razionale dei farmaci; prevenzione e controllo delle infezioni; innovazione e ricerca. Governi, industria e tutte le parti in causa devono rispondere alla chiamata. Sono in gioco la salute mondiale e milioni di vite.

Giornata della XVII Commemorazione del Genocidio in Ruanda (7 aprile 2011)

In questa giornata – osserva il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - onoriamo la memoria delle oltre ottocentomila vittime del genocidio avvenuto nel 1994 in Ruanda. Il nostro pensiero va anche ai sopravvissuti, lasciati col compito di ricostruire un'intera nazione e le sue comunità in frantumi. In questo giorno di commemorazione, rendiamo un omaggio speciale al popolo e al governo del Ruanda per la determinazione e la dignità che hanno dimostrato nel cammino verso la ricostruzione nazionale e la gestione del trauma causato da questo atroce episodio. Li incoraggio a continuare a promuovere lo spirito inclusivo e di dialogo necessario per guarire, riconciliare e ricostruire. L'Onu è impegnata a prevenire la ripetizione di simili tragedie. Il riconoscimento del fallimento collettivo della comunità internazionale nel venire in soccorso del popolo del Ruanda, e nel proteggere le vittime delle guerre nei Balcani, ha portato all'approvazione del principio di responsabilità di proteggere da parte del vertice mondiale del 2005. Misure recenti adottate dal Consiglio di Sicurezza in risposta alla crisi in Libia, in particolare l'adozione delle Risoluzioni 1970 e 1973, segnano un significativo passo avanti in questa direzione.

Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda, la Corte penale internazionale e altri tribunali internazionali stanno inviando il segnale forte che il mondo non tollererà l'impunità per le gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Il mio consigliere speciale per la prevenzione del genocidio e la responsabilità di proteggere, monitora gli sviluppi in tutto il mondo, alla ricerca di avvisaglie precoci di rischio. Dobbiamo restare sempre vigili. Il Patto del 2006 su sicurezza, stabilità e sviluppo per la regione dei Grandi laghi comprende un protocollo su prevenzione e punizione del genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Incoraggio tutti gli Stati della regione dei Grandi laghi a impegnarsi per la sua piena attuazione. Li incoraggio inoltre ad accelerare l'arresto e il perseguimento dei latitanti del genocidio del 1994, tra cui Felicien Kabuga. Prevenire il genocidio è una responsabilità collettiva e individuale. I sopravvissuti del Ruanda ci hanno messo di fronte all'orribile realtà di una tragedia evitabile. L'unico modo per onorare davvero la memoria di quanti perirono in Ruanda diciassette anni fa è i garantire che tali eventi non si verifichino mai più.

Giornata mondiale della Madre Terra (22 aprile 2011)

"Un miliardo di azioni verdi". E' il tema scelto dall'Onu per la "Giornata mondiale della Madre Terra", che si celebra per radunare e riproporre le azioni e l'impegno di privati cittadini, Ong, governi e altri enti mirati a migliorare la sostenibilità della nostra vita sul pianeta Terra. L'obiettivo è di far registrare un miliardo di azioni prima del Summit della Terra che si terrà il prossimo anno (dal 14 al 16 maggio) a Rio de Janeiro in Brasile per sensibilizzare i governi che parteciperanno all'appuntamento.

La risoluzione dell'Onu per questa giornata evidenzia che "Madre Terra" è una espressione usata comunemente per il pianeta Terra in un certo numero di paesi e regioni, che riflette

l'interdipendenza che esiste fra gli esseri umani, altre specie viventi e del pianeta che tutti noi abitiamo". Riconoscendo che la Terra e i suoi ecosistemi sono la nostra casa, la Giornata intende promuovere armonia con la natura e la Terra e si prefigge di far conoscere "azioni di buon senso" e soprattutto di stimolare stili di vita e buone pratiche per la salvaguardia del pianeta: c'è chi in questa giornata lascia a casa la macchina, chi pianta un albero, che pulisce la strada del proprio quartiere, chi si impegna a consumare meno acqua e luce, chi si informa per installare pannelli solari sul tetto di casa. Ma è anche la giornata del risparmio energetico, del riciclo, della forestazione, della tutela delle specie protette, della salvaguardia della risorsa acqua. Unimondo propone di diventare amici su facebook e partecipare alla campagna "1 fan 1 albero" sostenendo così un progetto di riforestazione in Kenya a compensazione della CO2 che produciamo ogni giorno. Questa iniziativa è curata da Tree is Life, un gruppo di giovani agroforestali che sono già stati premiati per la loro efficienza. La campagna "1 fan 1 albero" ha come testimonial l'alpinista Sergio Martini che ha scalato tutte le 14 vette sopra gli 8000 metri e le cantautrici Elisa e Giorgia.

Giornata mondiale del libro (23 aprile 2011)

La Giornata Mondiale del Libro e del diritto d'autore, proclamata dall'Unesco è divenuta ormai un appuntamento fisso fondamentale nel calendario delle manifestazioni culturali italiane. La Conferenza generale dell'Unesco rende tributo mondiale a libri e autori in questa data, incoraggiando tutti, ed in particolare i giovani, a scoprire il piacere della lettura e mostrare un rinnovato rispetto per il contributo insostituibile di quelle persone che hanno promosso il progresso sociale e culturale dell'umanità. L'idea di questa celebrazione è nata in Catalogna, dove il 23 aprile, giorno di San Giorgio, una rosa viene tradizionalmente data come un dono per ogni libro venduto. Il successo mondiale del Libro e del diritto d'autore dipende principalmente del sostegno ricevuto da tutte le parti interessate (autori, editori, insegnanti, bibliotecari, istituzioni pubbliche e private, Ong umanitarie e mass media), che sono mobilitate in ogni paese dalle commissioni nazionali Unesco, Club Unesco, Centri e Associazioni, Scuole associate e biblioteche, e da tutti coloro che si sentono motivati a lavorare insieme per questa celebrazione.

Giornata mondiale contro la malaria (25 aprile 2011)

La malaria è la terza causa di mortalità tra i bambini. Si stima che circa 800 mila persone muoiano ogni anno a causa della malattia; il 90% delle morti si verifica in Africa, dove la malaria causa circa un sesto di tutte le morti infantili. L'Unicef nell'appello lanciato in questa Giornata, osserva che quando i bambini di una comunità dormono sotto zanzariere trattate con insetticidi (Itn), la mortalità infantile globale può essere ridotta fino al 20%. Tra il 2004 e il 2010, più di 400 milioni di zanzariere sono state distribuite nei Paesi in cui la malaria è endemica. Questi sforzi hanno portato ad un reale progresso nella riduzione di morti per malaria, che è sceso del 20% tra il 2000 e il 2009. Alcuni Paesi che hanno investito sulla prevenzione - come Eritrea, Madagascar, São Tomé e Príncipe, Zambia e Zanzibar - hanno ottenuto una riduzione di oltre il 50% sia nei casi confermati di malaria che nei ricoveri e decessi per malaria. Alla luce di questi dati, l'Unicef Italia invita a donare una zanzariera antimalaria: sul sito www.regaliperlavita.it sarà possibile unirsi all'agenzia dell'Onu nella lotta contro la malaria e donare una zanzariera ad un bambino e alla sua mamma.

A seguito della recente revisione delle linee guida dell'Organizzazione mondiale (Oms) della sanità l'Ong Medici Senza Frontiere (Msf) chiede che nei paesi africani vengano finalmente eliminati gli ostacoli all'introduzione di un farmaco che ha dimostrato di ridurre la mortalità dei bambini affetti da malaria complicata. Nel suo nuovo rapporto "Making the Switch", Msf esorta i governi africani a recepire le nuove direttive dell'Oms e a sostituire la meno efficace chinina con l'artesanato, grazie al quale si potrebbero salvare circa duecentomila vite ogni anno. Inoltre, Msf chiede all'Oms e ai donatori di sostenere i governi in modo che questo passaggio avvenga rapidamente.

Giornata in memoria delle vittime della guerra chimica (29 aprile 2011)

Questa giornata commemorativa, che ogni anno ricorda l'entrata in vigore della Convenzione sulle armi chimiche del 1997, offre l'opportunità di rendere omaggio alle vittime della guerra chimica e riaffermare la condanna da parte della comunità internazionale di un'arma disumana di distruzione di massa. La Convenzione sulle armi chimiche incarna la determinazione collettiva degli Stati e dei popoli di eliminare in maniera completa e definitiva questa minaccia, e di promuovere un mondo in cui la chimica sia utilizzata esclusivamente a beneficio dell'umanità. In questo spirito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2011 Anno internazionale della chimica, al fine di celebrare la chimica come una scienza della pace e del progresso. Importanti progressi sono stati fatti nel processo di attuazione delle disposizioni della convenzione e nel dare seguito al mandato affidato all' Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche. Alla convenzione hanno finora aderito 188 Stati. Più del 65% degli agenti chimici da guerra dichiarati sono stati distrutti. Tre Stati membri hanno distrutto i loro arsenali, e i restanti possessori stanno lavorando intensamente per questo obiettivo. Un impressionante 90% della capacità di produzione di armi chimiche è stato reso inattivo o convertito in modo permanente a fini pacifici.

Anche il regime di non proliferazione previsto ai sensi della Convenzione sta funzionando in modo efficace. Sono state eseguite più di duemila ispezioni di impianti industriali, ed è in atto un meccanismo di controllo per tenere traccia delle esportazioni ed importazioni mondiali di prodotti chimici tossici. Quasi tutti gli Stati firmatari hanno inoltre istituito un'Autorità nazionale, attore chiave nel garantire la piena ed efficace attuazione delle disposizioni in ambito nazionale. In questa giornata di commemorazione, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, esorta tutti ad impegnarsi a costruire su questo progresso, per eliminare le scorte di armi chimiche e per promuovere l'universalità della convenzione sulle armi chimiche e la sua attuazione in tutto il mondo.

INTERNATIONAL DAYS

New York, 2 April 2011 - Secretary-General's message on World Autism Awareness Day

The number of children and people with autistic conditions continues to rise – in every nation and in every racial, ethnic and social group. Although the recognition of autistic conditions among the scientific, health and care communities is improving, public awareness remains low. The annual observance of World Autism Awareness Day thus takes on ever greater importance as an opportunity to mobilize for action and assistance. Children and persons with autistic conditions face major challenges associated with stigma and discrimination, as well as a lack of access to support. Many struggle with multiple barriers in their daily lives. Far too many suffer terrible discrimination, abuse and isolation, in violation of their fundamental human rights. Autism is a complex disorder. But in many cases the right treatment early on can bring improvements. That is why it is so important to raise awareness about the signs of autism and provide services as soon as possible. It is also critical to support parents, create jobs for individuals with autism based on their skills and strengths, and improve public education to better meet the needs of students with autism. Taking these steps will benefit society as a whole, enriching people with autism, their loved ones and others alike. As the mother of one child with autism said, "Although my daughter has walked a long way, I have walked a longer way." Together, let us travel this road toward a more caring and inclusive world.

New York, 4 April 2011 - Secretary-General's message on the International Day for Mine Awareness and Assistance in Mine Action

The International Day for Mine Awareness and Assistance in Mine Action is a timely reminder that clearing land of explosive remnants of war saves lives and protects livelihoods.

Mine clearance prevents an indiscriminate weapon from causing harm and havoc long after conflicts have ended, while also creating jobs, transforming danger zones into productive land and setting societies on course for lasting security. Last year, hundreds of thousands of people received United Nations mine risk education that prevented tragedy for individuals, families and communities. In Afghanistan alone, 14,400 people were employed in the mine action sector, helping to destroy more than 1 million explosive remnants of war. UN development agencies are striving to connect mine action with broader development plans to promote agricultural production, strengthen infrastructure, improve water supply and provide better education and health services. These are all essential to reaching the Millennium Development Goals. Despite its many well-documented successes, mine action remains underfunded. The 2011 portfolio of projects has secured only about a quarter of the needed resources, leaving a funding gap of \$367 million. While this is a significant sum, the cost is far outweighed by the benefits of removing explosive hazards, creating awareness, providing mine risk education, assisting survivors and helping communities. I thank all those who have contributed to international mine action. I also applaud the 156 States which are party to the Mine Ban Treaty, the 54 that have ratified the Convention on Cluster Munitions, and the 98 that have ratified the Convention on the Rights of Persons with Disabilities. On this International Day, I call for universal adherence to these important treaties, increased support for mine awareness and mine action, and greater global solidarity in support of this crucial element in our drive to build a safer and more prosperous world for all.

New York, 7 April 2011 - Secretary-General's message for World Health Day

"Combat Antimicrobial Resistance: No Action Today, No Cure Tomorrow" The discovery of antibiotics and other antimicrobial medicines has been responsible for some of the most dramatic advances in human health. Before these drugs were introduced in the 1940s, infectious diseases took the lives of tens of millions of people each year. These medicines helped drive down the infectious disease burden. Initial gains were primarily in higher-income countries and among wealthier populations in poor countries. But over the past two decades, new public health strategies and financing mechanisms have enabled poorer communities to access medicines that combat major killers, including TB, HIV, malaria, pneumonia and diarrhoeal diseases. Private sales of medicines for human and animal use have also dramatically expanded. The gains have been profound, yet we now risk losing many of these precious medicines as drug-resistant organisms emerge. Antimicrobial resistance is a natural phenomenon, but it is exacerbated by the widespread use, overuse and misuse of medicines, and the spread of resistant infections in health-care and agriculture. Trade, travel and migration are increasing the spread of these organisms across communities and borders. Some of the medicines that saved our parents and grandparents are already unusable today. Drug resistance imposes huge costs on health systems and is taking a growing – and unnecessary – toll in lives, threatening to roll back much of the progress we have made towards the health-related Millennium Development Goals. It could also undermine the gains of other modern medicines and technologies used to fight non-communicable diseases. Perhaps most disturbing is that the pipeline for new antimicrobial medicines to replace those that have been lost has nearly dried up. The World Health Organization has selected "Combat Antimicrobial Resistance: No Action Today, No Cure Tomorrow" as the theme for this year's World Health Day. The emergence of antimicrobial resistance is a complex problem that involves a range of stakeholders. It needs to be urgently and aggressively addressed through

a comprehensive response across sectors, within and across nations. Today, WHO is calling for action to raise accountability and halt the spread of drug resistance through a six-point policy package: joint planning; surveillance; drug regulation; rational use of medicines; infection prevention and control; innovation and research. Governments, industry and all stakeholders must answer the call. Global health and untold millions of lives are at risk.

New York, 7 April 2011 - Secretary-General's message on the commemoration of the Genocide in Rwanda

Today, we honour the memory of more than 800,000 people murdered in the 1994 genocide in Rwanda. Our thoughts are also with the survivors, left to rebuild shattered communities and an entire nation. On this day of remembrance, let us pay special tribute to the people and Government of Rwanda for the resilience and dignity they have shown in working towards national recovery and managing the trauma of this atrocious episode of history. I encourage them to continue promoting the inclusive spirit and dialogue necessary for healing, reconciliation and reconstruction. The United Nations is committed to preventing the recurrence of similar tragedies. The recognition of the collective failure of the international community to come to the assistance of the people of Rwanda, and to shield the victims of the wars in the Balkans, led to the endorsement by the 2005 World Summit of the responsibility to protect. Recent measures by the Security Council in response to the crisis in Libya, in particular the adoption of Resolutions 1970 and 1973, mark a significant step along this path. The International Criminal Tribunal for Rwanda, the International Criminal Court and other international courts are sending a strong signal that the world will not tolerate impunity for gross violations of human rights and international humanitarian law. My Special Advisers on the Prevention of Genocide and the Responsibility to Protect monitor developments worldwide looking for early signs of risk. We must remain ever vigilant. The 2006 Pact on Security, Stability and Development for the Great Lakes Region includes a protocol on the prevention and punishment of genocide, war crimes and crimes against humanity. I encourage all the countries of the Great Lakes region to fully implement it. I also encourage them to expedite the arrest and prosecution of the remaining fugitives of the 1994 genocide, including Mr. Felicien Kabuga. Preventing genocide is a collective and individual responsibility. Rwanda's survivors have made us confront the ugly reality of a preventable tragedy. The only way to truly honour the memory of those who perished in Rwanda 17 years ago is to ensure such events can never occur again.

International Mother Earth Day 22 april 2011

Deputy Secretary-General Asha-Rose Migiro today called on countries to embrace a low-carbon, resource-efficient, pro-poor economic model, which will ensure progress while also promoting harmony with nature. Ms. Migiro said in her **remarks** to a General Assembly event to mark International Mother Earth Day that the world is undergoing tremendous change, with considerable growth in the past two decades, particularly in emerging economies. Hundreds of millions of people – in Asia, Latin America and, increasingly, in Africa – have risen from poverty, she noted. “We need to bring these benefits to hundreds of millions more: decent jobs, clean, affordable energy, and all the social and economic benefits that such advances can bring. “But we will not achieve this goal unless we respect the human and natural capital that is the foundation for our prosperity and well-being,” she cautioned. In 2009, the Assembly proclaimed 22 April as International Mother Earth Day, expressing its conviction that, to achieve a just balance among the economic, social and environmental needs of present and future generations, “it is necessary to promote harmony with nature and the Earth.” Ms. Migiro told participants at today's dialogue on harmony with nature that the decline in natural capital is rarely reflected when calculating the sum of a country's total annual production of goods and services. “We neither factor in the benefits of ecosystems, nor the costs of their destruction,” she stated. “A country can cut its forests and deplete its

fisheries, and yet it shows only as a positive gain in GDP [gross domestic product], ignoring the corresponding decline in assets. "We count arms sales on the plus side of the ledger, and spend many billions of dollars a year to subsidize coal, gas and oil – with little impact on the lives of the poor. We need to revise our accounting and embrace a low-carbon, resource-efficient, pro-poor economic model. Decoupling growth from pollution and natural resource depletion will not put a brake on development, as those wedded to the status quo still argue. On the contrary, it will make growth sustainable," she stated. She added that next year's UN Conference on Sustainable Development, also known as "Rio+20," is an opportunity to assess the world's relationship with nature over the last 20 years, to reaffirm commitments made at previous sustainable development summits in Rio and Johannesburg, to inject new impetus and to chart a sustainable way forward. "A holistic view of environmental, social and economic well-being is indeed the only route to truly sustainable development," Ms. Migiro said.

World Book and copyright day April 23

23 April: a symbolic date for world literature for on this date and in the same year of 1616, Cervantes, Shakespeare and Inca Garcilaso de la Vega all died. It is also the date of birth or death of other prominent authors such as Maurice Druon, K.Laxness, Vladimir Nabokov, Josep Pla and Manuel Mejía Vallejo. It was a natural choice for UNESCO's General Conference to pay a world-wide tribute to books and authors on this date, encouraging everyone, and in particular young people, to discover the pleasure of reading and gain a renewed respect for the irreplaceable contributions of those who have furthered the social and cultural progress of humanity. The idea for this celebration originated in Catalonia where on 23 April, Saint George's Day, a rose is traditionally given as a gift for each book sold. The success of the World Book and Copyright Day will depend primarily on the support received from all parties concerned (authors, publishers, teachers, librarians, public and private institutions, humanitarian NGOs and the mass media), who have been mobilized in each country by UNESCO National Commissions, UNESCO Clubs, Centres and Associations, Associated Schools and Libraries, and by all those who feel motivated to work together in this world celebration of books and authors.

New York, 25 April 2011 - Secretary-General's message on World Malaria Day

On World Malaria Day this year, there is much to celebrate. Strategic global investments in malaria control continue to produce results. Since 2008, more than 600 million Africans have been spared terrible suffering thanks to the distribution of more than 300 million long-lasting insecticide-treated mosquito nets. In 2009, 75 million people also benefited from indoor residual spraying with safe and effective insecticides. Together with improved testing and treatment, these measures have saved nearly 750,000 lives over the past decade. Yet an estimated 781,000 people a year, most of them young children, still die from this preventable and treatable disease. The costs can also be measured in lost economic productivity. To reach our goal of near zero deaths from malaria by 2015, we need an extraordinary intensification of our actions in two key areas. First, scaling up the life-saving and cost-effective interventions that have already produced such dramatic results. We need to ensure universal coverage for all people at risk. Second, providing timely testing for all persons suspected of having malaria, and effective treatment for those confirmed to have the disease. Even these efforts, by themselves, will not be enough to conquer this ancient foe. Parasite resistance to our best

antimalarial medicines is a major threat. We must respond by implementing our global plan to overcome such resistance. Malaria is a leading killer of children under five years of age. Success in this fight is crucial to improving the health of women and children around the world, especially in Africa, and in generating progress towards the health-related Millennium Development Goals. It was with this in mind that, last September, I launched the Global Strategy for Women's and Children's Health. On this observance of World Malaria Day, I call on all partners to increase investments in both research and programmes to defeat malaria. Let us also build up human capacity in malaria-endemic countries; our continued success depends on the hard work and dedication of these unsung heroes. And let us recognize that a world free of the burden of malaria will be a safer and healthier world for all.

New York, 29 April 2011 - Secretary-General's Message on Remembrance Day For All Victims of Chemical Warfare

This annual remembrance day, marking the anniversary of the entry-into-force of the Chemical Weapons Convention in 1997, is an opportunity to pay tribute to the victims of chemical warfare and to reaffirm the international community's condemnation of an inhumane weapon of mass destruction. The Chemical Weapons Convention embodies the collective determination of States and people to eliminate this threat completely and permanently, and to promote a world where chemistry is exclusively used for the benefit of humanity. In that spirit, the United Nations General Assembly declared 2011 the International Year of Chemistry in order to celebrate chemistry as a science of peace and progress. Important advances have been made in implementing the Convention's provisions and fulfilling the mandate entrusted to the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons. The Convention now has 188 States Parties. More than 65 per cent of declared chemical warfare agents have been verifiably destroyed. Three States have destroyed their stockpiles, and the remaining possessors are working intently toward that goal. An impressive 90 per cent of chemical weapons production capability has been inactivated or permanently converted for peaceful purposes. The non-proliferation regime provided for under the Convention is also working effectively. More than 2000 inspections have been conducted at industrial facilities, and a monitoring mechanism is in place to track global exports and imports of toxic chemicals. Almost all States Parties have also established a National Authority, a key actor in ensuring full and effective domestic implementation. On this Remembrance Day, let us pledge to build on this progress by doing our utmost to eliminate chemical weapons stockpiles and promote the universality of the Chemical Weapons Convention and its implementation worldwide.

New York, 29 April 2011 - Secretary-General's Message on Remembrance Day For All Victims of Chemical Warfare

This annual remembrance day, marking the anniversary of the entry-into-force of the Chemical Weapons Convention in 1997, is an opportunity to pay tribute to the victims of chemical warfare and to reaffirm the international community's condemnation of an inhumane weapon of mass destruction. The Chemical Weapons Convention embodies the collective determination of States and people to eliminate this threat completely and permanently, and to promote a world where chemistry is exclusively used for the benefit of humanity. In that spirit, the United Nations General Assembly declared 2011 the International Year of Chemistry in order to celebrate chemistry as a science of peace and progress. Important advances have been made in implementing the Convention's provisions and fulfilling the mandate entrusted to the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons. The Convention now has 188 States Parties. More than 65 per cent of declared chemical warfare agents have been verifiably destroyed. Three States have destroyed their stockpiles, and the remaining possessors are working intently toward that goal. An impressive 90 per cent of chemical weapons production capability has been inactivated or permanently converted for peaceful purposes. The non-proliferation regime provided for under the Convention is also working effectively. More than

2000 inspections have been conducted at industrial facilities, and a monitoring mechanism is in place to track global exports and imports of toxic chemicals. Almost all States Parties have also established a National Authority, a key actor in ensuring full and effective domestic implementation. On this Remembrance Day, let us pledge to build on this progress by doing our utmost to eliminate chemical weapons stockpiles and promote the universality of the Chemical Weapons Convention and its implementation worldwide.

Unione Europea / European Union

IMMIGRAZIONE / IMMIGRATION

Lezione da Lampedusa: solidarietà UE e soluzioni a lungo termine per migrazione da conflitto

I deputati ritengono che FRONTEX non possa essere il solo strumento per aiutare l'isola italiana di Lampedusa a far fronte agli eccezionali flussi migratori, e chiedono urgentemente al Consiglio di predisporre un Piano d'azione per il reinsediamento dei rifugiati e di applicare la clausola di solidarietà fra Stati membri. Questa posizione, insieme alla richiesta di misure per favorire l'occupazione nelle zone di provenienza e di transito degli emigranti, è stata approvata martedì dal PE.

Come possono l'Italia o Malta far fronte da sole all'arrivo di migliaia d'immigrati illegali che fuggono da una crisi umanitaria nell'Africa settentrionale? "FRONTEX non può essere lo strumento principale" d'intervento, sostengono i deputati, che chiedono al Consiglio di "sostenere il reinsediamento dei rifugiati", attivando così la clausola di solidarietà, anche sulla base delle norme "per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati".

Si tratta dunque della richiesta di attivare l'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, che cita il principio di solidarietà e condivisione degli sforzi fra tutti gli Stati membri per politiche inerenti l'immigrazione, incluse le implicazioni finanziarie, il controllo delle frontiere e le procedure d'asilo.

La risoluzione è stata approvata per alzata di mano.

Accordo UE/Libia

I deputati deplorano che "l'unica opzione disponibile" sia stata la sospensione dell'accordo di cooperazione UE-Libia, ritenendo che tale sospensione avrebbe dovuto essere revocata quando il nuovo governo di transizione ha espresso l'intenzione di "promuovere i diritti democratici e umani alla base dell'accordo stesso".

Accordi di questo tipo dovrebbero essere firmati con gli altri paesi vicini, propongono inoltre i deputati, per facilitare così la creazione di un sistema di gestione dei flussi di persone in cerca di lavoro anche nei paesi di transito come la Libia e aumentare la capacità di tali paesi di attrarre e integrare al loro interno gli immigrati provenienti dai loro confini meridionali.

"Una risposta rapida nel fornire assistenza e sostegno ai migranti in difficoltà" è un'altra proposta degli eurodeputati che chiedono che il bilancio multi-annuale UE dal 2013 in poi preveda dei fondi di emergenza per aiutare chi si trova in situazioni particolarmente difficili, come donne, minori, ma anche minoranze minacciate come le comunità religiose, etniche e LGBTT, e per sostenere i difensori dei diritti umani in difficoltà.

Unica soluzione a lungo termine: creare occupazione

L'unica soluzione efficace a lungo termine per prevenire migrazioni di massa provenienti da regioni instabili è creare lavoro e migliorare le condizioni di vita nei paesi d'origine e di transito. La politica estera UE dovrebbe affiancare in tal senso le politiche sull'immigrazione, chiedono i deputati, proponendo che i fondi comunitari siano utilizzati con questo obiettivo.

D'altro canto, gli eurodeputati chiedono l'imposizione di sanzioni ai paesi che non rispettano gli obblighi di governance e i diritti umani nell'ambito degli accordi commerciali, così come una simile clausola di condizionalità potrebbe essere utilizzata negli accordi di assistenza umanitaria e sviluppo.

Lampedusa: EU solidarity and long-term solutions to migrants fleeing unrest

The EU cannot rely purely on its border security agency Frontex to help the Italian island of Lampedusa cope with the migration crisis in the Mediterranean, says the European Parliament in a resolution adopted on Tuesday. MEPs urge the Council to put in place an action plan for the resettlement of refugees but also stress the need for measures to reduce unemployment in migrants' countries of origin and of transit.

How can a single country like Italy, let alone Malta, cope with thousands of illegal immigrants fleeing from the humanitarian crisis in North Africa? "Frontex cannot be the main tool", argue MEPs, who want the Council to set up a burden-sharing action plan to help resettle refugees from the region and provide support for displaced persons.

This would mean invoking Article 80 of the EU Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU), which cites the principle of solidarity and fair burden-sharing among all Member States on policies relating to the management of border checks, asylum and immigration - including the financial dimension.

EU-Libya Agreement

MEPs are dissatisfied that "the only option available" was the suspension during the uprising of the EU-Libya Cooperation Agenda on migration. They say the suspension "should be revoked as soon as there is a new transitional government willing to promote a democratic and human rights based implementation of the agreement". Similar migration agreements should be reached with other EU neighbouring countries, adds the resolution.

This would help create a more effective system to manage labour migration in transit countries like Libya and increase their capacity to attract and integrate migrants from their southern borders. The resolution also calls for the EU budget after 2013 to include "emergency and recovery funds" to allow a rapid response, and hence relief and assistance for migrants in distress as well as shelter in the EU for human rights defenders at risk.

Stimulating growth at all levels

But the only effective long-term solution to prevent a mass influx of migrants from unstable regions is to create jobs and improve living conditions in the countries of origin and transit. The EU's foreign policy should complement EU policies on migration, emphasise MEPs. They propose that EU funds be targeted - both in origin and transit countries - at long-term projects to create jobs, support SMEs, provide microcredit facilities, empower women and minority groups and maximise local economic development.

At the same time, sanctions should be imposed on countries which fail to respect their governance obligations under trade agreements. A similar conditionality clause should apply to EU development assistance and humanitarian aid, say MEPs.

DIRITTI DELLE DONNE / WOMEN'S RIGHTS

Per il Parlamento i crimini sessuali devono portare alla persecuzione automatica

Lo stupro e altre forme di violenza sessuale contro le donne devono essere riconosciuti come crimini in tutti i paesi dell'UE e portare alla persecuzione automatica, ha stabilito il Parlamento in una risoluzione che chiede nuove proposte legislative per combattere la violenza basata sul genere. In diversi Stati membri, lo stupro non è trattato come un reato di Stato.

La protezione contro la violenza maschile garantita alle donne non è omogenea nell'Unione europea a causa della diversità di politiche e legislazioni nei vari Stati membri, secondo la risoluzione approvata per alzata di mano.

Il Parlamento sottolinea che tutti gli Stati membri dovrebbero riconoscere come reati la violenza sessuale e lo stupro a danno di donne, in particolare all'interno del matrimonio e di relazioni intime non ufficializzate e/o se commessi da parenti maschi. Gli Stati membri dovrebbero garantire che detti reati siano perseguiti d'ufficio. Le pratiche culturali, tradizionali o religiose come circostanze attenuanti in casi di violenza contro le donne, compresi i cosiddetti "delitti d'onore" e le mutilazioni genitali femminili, devono essere respinte.

Direttiva UE contro la violenza di genere

La risoluzione chiede inoltre una direttiva dell'Unione europea contro la violenza basata sul genere. Nel documento si evidenzia che il 20-25% delle donne in Europa ha subito atti di violenza fisica almeno una volta nella loro vita adulta, e più di un decimo ha subito violenza sessuale che coinvolge l'uso della forza.

Inoltre, il testo prende sottolinea che anche lo "stalking" dovrebbe essere considerato come una forma di violenza contro le donne e essere oggetto di norme in tutti gli Stati membri.

Prevenire lo sfruttamento, garantendo assistenza legale e aiutando le vittime

L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero predisporre un quadro giuridico che accordi alle donne migranti il diritto di custodire personalmente il proprio passaporto e il proprio permesso di soggiorno e che consenta loro di ritenere penalmente responsabile chiunque s'impadronisca di tali documenti.

Inoltre, i deputati chiedono standard minimi per assicurare che le vittime della violenza possano beneficiare del parere di un medico legale e dell'accesso al patrocinio che consenta loro di far valere i propri diritti in tutta l'Unione. Infine, chiedono agli Stati membri di fornire una dimora sicura e strutture di assistenza ogni 10.000 abitanti per le vittime della violenza di genere.

Parliament urges automatic prosecution for sex crimes

Rape and other forms of sexual violence against women should be classified as crimes in all EU countries, leading to automatic prosecution, says a European Parliament resolution adopted on Tuesday that calls for an EU directive to combat gender-based violence.

Europe's women do not have equal protection against male violence across the EU, as national laws and policies differ from one Member State to another, states the resolution which is titled "priorities and outline of a new EU policy framework to fight violence against women". It was drafted by Eva-Britt Svensson (GUE/NGL, SV) and was adopted by show of hands.

All Member States should recognise rape and sexual violence against women as crimes, including within marriage and intimate informal relationships, contends Parliament. Member States should also ensure that such offences result in automatic prosecution. Any reference to cultural traditional or religious practices as a mitigating factor, including so-called "crimes of honour" and female genital mutilation, must be rejected.

EU directive against gender-based violence

The resolution also calls for an EU directive against gender-based violence. Around 20-25% of all women in Europe have experienced acts of physical violence at least once during their adult lives and over one tenth have suffered sexual violence involving the use of force.

Stalking should also be considered as a form of violence against women and be dealt with by means of a standard legal framework in all Member States, believe MEPs.

Preventing exploitation, guaranteeing legal aid and helping victims

The EU and its Member States should also establish laws guaranteeing immigrant women the right to hold their own passports and residence permits, says the resolution, adding that it

should be made possible to hold a person criminally responsible for taking these documents away.

In addition, MEPs call for minimum standards to ensure that victims have advice from a legal practitioner and access to legal aid enabling them to assert their rights throughout the Union. They also call for "minimum requirements as to the number of victim support structures per 10,000 inhabitants for victims of gender-based violence in the form of centres with specific expertise to help victims".

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Asilo: Parlamento chiede procedura unica e alti standard di protezione

Gli Stati membri devono poter meglio distinguere fra i richiedenti asilo e gli altri immigrati in caso di arrivi misti, per garantire così una procedura più equa, accessibile e efficace, e assicurare standard comuni in tutta l'UE, secondo le nuove regole approvate mercoledì dal Parlamento. I deputati vogliono inoltre il pieno rispetto del principio del "non respingimento" e l'applicazione di nuove salvaguardie per le persone vulnerabili.

La relazione approvata con 647 voti favorevoli, 17 contrari e 5 astensioni, modifica la direttiva sulle procedure d'asilo del 2005 per introdurre una procedura unica per l'ottenimento della protezione internazionale che comprenda anche salvaguardie comuni per i richiedenti d'asilo.

Per i deputati, le decisioni di primo grado dovrebbero essere prese più rapidamente, entro sei mesi, e la qualità delle stesse dovrebbe essere migliorata grazie al rafforzamento delle garanzie procedurali per i più vulnerabili, come le vittime di tortura, stupro o altri atti gravi di violenza, minori non accompagnati e donne incinte.

Garanzie per i richiedenti asilo

Un colloquio individuale, condotto da personale qualificato e preparato, insieme al diritto all'assistenza legale per comprendere le procedure e l'accesso al patrocinio dovrebbero essere garantiti a tutti i richiedenti, specialmente per il primo grado di decisione, chiedono i deputati.

Il Parlamento insiste inoltre nel chiedere che gli Stati membri siano obbligati a rispettare in maniera assoluta il principio del non respingimento e il diritto d'asilo, che include "l'accesso a una procedura di asilo per qualsiasi persona che desideri chiedere asilo e che rientri nella loro giurisdizione".

Per i deputati, le persone che vogliono ottenere l'asilo devono avere il permesso di soggiornare nello Stato membro per poter seguire la procedura fino alla decisione finale, anche a seguito di un ricorso, dell'autorità nazionale competente.

Chiedono anche di chiarire il concetto di "paese terzo sicuro" e di preparare una lista di tali paesi, lista da adottare e aggiornare secondo la procedura legislativa ordinaria che coinvolge Parlamento e Consiglio.

Sostegno agli Stati membri

Un altro emendamento approvato dall'Aula afferma che per aiutare i paesi che accettano un numero di domande di asilo sproporzionato rispetto alle dimensioni della popolazione, "occorre mobilitare immediatamente un sostegno finanziario e amministrativo/tecnico", attraverso il Fondo europeo per i rifugiati e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

Prossime tappe

Durante il dibattito, la Commissaria Cecilia Malmström ha spiegato che la Commissione presenterà una nuova proposta (per cui la procedura ricomincerà da questo nuovo testo)

sull'argomento nei prossimi mesi per risolvere lo stallo creatosi fra Consiglio e Parlamento. Ha poi evidenziato che si deve "essere pronti a fare dei compromessi per far sì che i due partner legislativi trovino un accordo". Gli emendamenti adottati dal Parlamento hanno l'obiettivo di contribuire a questa nuova proposta.

Asylum: a single EU procedure with higher standards of protection

Plans for a fair and effective asylum procedure throughout the EU were backed by MEPs on Wednesday. However, Parliament insisted that standard EU-wide guarantees for people in need of protection should be laid down and steps taken to enable Member States to distinguish more quickly between asylum seekers and other migrants.

Parliament also tightened up the safeguards for asylum seekers and stressed that Member States must comply with the "non-refoulement" principle, by which refugees must not be returned to places where they could be in danger.

Why update the legislation?

The 2005 "asylum procedures directive" is to be updated to allow the introduction of a single EU-wide procedure for granting and withdrawing international protection, including common safeguards for asylum seekers.

Better "first instance" procedures (the first stage in any application) would enable Member States to distinguish faster between asylum seekers and other migrants in mixed arrivals. They should also help limit secondary movements of asylum seekers amongst Member States, at least where such movements are prompted by differing national procedural arrangements, MEPs believe.

Guarantees for asylum applicants

A personal interview conducted by a "qualified" and "trained" person and the right to free advice on procedural and legal aspects, legal assistance and representation should be guaranteed to asylum seekers, MEPs insist.

Parliament also emphasises that Member States must respect the non-refoulement principle and the right to asylum.

Applicants must be allowed to remain in the Member State until the national authority has made a final decision, including dealing with any appeal, says Parliament.

MEPs also clarify the concept of "safe third countries" and add that an EU list of such countries must be approved jointly by Parliament and Council under co-decision.

Support for Member States

For Member States that accept a "disproportionately large number of asylum applications" in relation to the size of their population, financial support and administrative/technical support must be provided immediately under the European Refugee Fund (ERF) and the European Asylum Support Office (EASO) to enable them to comply with this directive, says Parliament.

Next steps

The European Commission announced that it would present a revised version of this proposal in the coming months. The amendments adopted by Parliament seek to contribute to that revision. "The deadlock is such that we need to make some compromises so that the two legislative partners [EP and Council] in this can agree", said Commissioner Cecilia Malmström. "This is a very good start", she concluded.

CONSUMATORI / CONSUMERS

DHA negli alimenti per lattanti: il Parlamento approva indicazioni sulla salute

La proposta di permettere ai produttori di affermare che aggiungere l'acido grasso DHA nei cibi per lattanti contribuisce allo sviluppo visivo dei lattanti fino a 12 mesi è stata approvata dal Parlamento, bocciando una risoluzione che ne chiedeva il divieto.

Il DHA, acido docosaesaenoico, è un acido grasso che si trova naturalmente nel latte materno. Molti prodotti di latte per bambini lo contengono come additivo sintetico. I produttori hanno chiesto il permesso per apporre sui loro prodotti l'indicazione sulla salute per tale additivo, per bambini fra i 6 e il 12 mesi.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha dato parere positivo alla richiesta e la Commissione europea ha pertanto proposto l'inclusione dell'indicazione di salute, che afferma il contributo positivo del DHA per lo sviluppo normale visivo del bambino, fra quelle autorizzate. Il Parlamento ha tempo fino al 21 aprile per bloccare tale processo, se lo desidera.

Durante il voto di mercoledì, una risoluzione che si opponeva a tale proposta non ha raggiunto la necessaria maggioranza qualificata per l'approvazione di 368 voti, ricevendo, infatti, 328 voti a favore, 323 contrari e 26 astensioni. Di conseguenza, respingendo il testo, il voto ha avuto l'effetto di approvare la proposta di autorizzazione della dicitura.

La risoluzione respinta, affermava che non ci sono prove scientifiche degli effetti del DHA sui lattanti e che ulteriori ricerche sono necessarie, considerando pertanto l'indicazione come ingannevole. L'Aula ha deciso altrimenti, seguendo il parere dell'EFSA.

DHA in baby food: No necessary majority for rejection of health claim

A resolution opposing the plan to allow producers to claim that adding the fatty acid DHA to baby food "contributes to the normal visual developments of infants up to 12 months of age" did not reach the necessary majority in a vote by the European Parliament on Wednesday. This means that the authorisation of the health claim will go ahead.

In today's vote, the resolution opposing the plan did not achieve the necessary qualified majority of votes (368), so it was not passed. The vote was 328 votes in favour, 323 against, and 26 abstentions.

DHA (docosahexaenoic acid) is a fatty acid naturally occurring in breast milk. Many baby milk formulas include it as a synthetic additive. Manufacturers applied for permission to make the health claim for DHA added to baby food, including follow-on formulae, for infants from 6-12 months.

The European Food Safety Authority (EFSA) gave a favorable opinion on the application, and the European Commission proposed to add the health claim "DHA intake contributes to the normal visual development of infants up to 12 months of age" to the list of permitted claims. Parliament has until 21 April 2011 to block the claim, if it so wishes.

"Regulatory procedure with scrutiny" and entry into force

To authorise a health claim, a strict procedure must be followed, including its addition to the relevant Annex of the "Regulation on nutrition and health claims". Parliament and Council may block such implementing measures under the "regulatory procedure with scrutiny". EFSA is responsible for assessing applications by food business operators and evaluates claims on the basis of "generally accepted scientific evidence".

The regulation on the authorisation of the health claim would enter into force 20 days after its publication in the Official Journal of the European Communities. Member States would have to enforce the relevant rules to prevent it being exploited in exaggerated claims to boost sales.

Unipax

Stanza: Etica ed Economia

Premessa

"Let us choose to unite the power of markets with the authority of universal ideals. Let us choose to reconcile the creative forces of private entrepreneurship with the needs of the disadvantaged and the requirements of future generations" – Kofi Annan, Secretary General of the United Nations

Ogni attività socio-economica nel nostro pianeta è sempre più condizionata dall'interdipendenza attraverso la quale ciascuna iniziativa è conseguente ed a sua volta condiziona il contesto sociale planetario in una interconnessione della quale difficilmente il singolo può avere precisa coscienza.

Ciò sta facendo sì che la vita di un uomo di qualsiasi continente e paese sia sempre più interdipendente e legata con la vita degli altri uomini, rendendo più evidente la necessità che vengano riconosciuti a livello universale dei punti di riferimento per i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Fondamentali dell'Uomo, nel Codice Internazionale dei Diritti dell'Uomo e nelle Convenzioni Internazionali sui Diritti umani in generale, diritti che dovrebbero essere tenuti presenti da tutti i Cittadini del "villaggio globale", al fine di favorire una società più umana e più giusta.

Per coloro che sono impegnati in attività imprenditoriali, tuttavia, non sembra essere sempre semplice una corretta osservanza dei principi etici. La specializzazione sempre più marcata nei singoli settori produttivi sta portando ad una sempre maggiore differenziazione del prodotto, con una crescente difficoltà, da parte dei consumatori, di riconoscere il prodotto genuino, di buona qualità da quello che soltanto sembra esserlo, nonostante l'aiuto del sistema delle certificazioni. Inoltre, la forte concorrenza, il rischio d'impresa, oppure il desiderio di massimizzare il mero profitto, portano troppo spesso a non rispettare i principi etici che dovrebbero regolare sia la produzione dei beni, sia il loro reclamo e commercio.

In particolare, i costi aggiuntivi necessari per

- garantire la qualità dell'ambiente di lavoro, l'eventuale ristrutturazione ed adeguamento degli impianti alle norme disinquinanti e di tutela ambientale,
- promuovere un riassetto delle risorse umane che garantisca la salute e la congruità remunerativa dei collaboratori e dei dipendenti e l'utilizzo di manodopera legale favorendo pure la qualificazione e riqualificazione ed il rispetto dei diritti dei lavoratori
- generare un'offerta di beni e servizi qualitativamente valida a garanzia della sicurezza e della soddisfazione dei clienti e consumatori,

non possono divenire motivo per disattendere l'osservanza di quelle norme etiche che promuovono il giusto rapporto tra lavoro e capitale, tra il produttore ed i consumatori.

Il rispetto delle norme di legge ed ancor più dei principi etici sono la base di una corretta gestione di ogni attività che, in ultima analisi, deve avere come scopo quello di contribuire al bene dell'umanità unito a quello del giusto profitto.

Il profitto dovrebbe essere il risultato, la giusta conseguenza della corretta gestione di un'attività economica e professionale e non l'unico motivo o scopo di attività, da raggiungere ad ogni costo, anche mettendo a rischio la salute degli altri o raggirandone la buona fede.

L'applicazione di questi principi è essenziale per il futuro dell'umanità, per lo sviluppo di un "Nuovo Umanesimo" in grado di realizzare un "ordine economico internazionale" basato su un mercato equo e solidale e su un equilibrio nord-sud, oltre che sulle comuni leggi economiche finanziarie, anch'esse indispensabili per la salvaguardia della ricchezza del pianeta.

In sostanza si tratta di favorire il passaggio da una società economico-centrica ad una umano-centrica e bio-centrica.

Presentazione

Le sfide e le sollecitazioni che il fenomeno della globalizzazione dei mercati presenta all'uomo del terzo millennio impongono una riflessione articolata che si sviluppi attraverso un confronto ed un dialogo fra gli appartenenti a culture, razze, popoli e religioni diverse. La mera logica del profitto perseguito a tutti i costi con il minor dispendio di energie e di risorse non riesce più a garantire il rispetto della persona e dell'ambiente in cui vive, né può assicurare l'inesauribilità delle risorse fondamentali. Dunque, la mera logica del profitto non riesce a garantire un benessere diffuso e duraturo. Accanto all'analisi dell'economia si impone allora lo studio del comportamento umano e dei valori sui quali determinate decisioni, anche economiche, vengono assunte.

Questa è una stanza di ricerca nella quale si chiede di approfondire la comprensione del ruolo dell'imprenditore, che acquista valenza sociale quando colui che è chiamato ad organizzare i fattori per produrre beni e servizi mira non solo al profitto per sé e per la sua famiglia ma tende anche, consapevolmente, alla realizzazione del bene comune. Il binomio "etica ed economia" che presiede all'analisi delle relazioni fra l'economia etica, intesa come associazione di efficienza e solidarietà – dove i mezzi economici sono utilizzati anche a fini etici – e l'etica economica quale deontologia dell'operatore economico – dove, invece, l'etica regola i comportamenti economici – dovranno essere il filo conduttore degli interventi di coloro che vorranno dialogare e confrontarsi sulle tematiche proposte.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: Ethics and Economics

Premise

"Let us choose to unite the power of markets with the authority of universal ideals. Let us choose to reconcile the creative forces of private entrepreneurship with the needs of the disadvantaged and the requirements of future generations" – Kofi Annan, Secretary General of the United Nations

Every socio-economic activity in our planet is increasingly influenced by the interdependence of which every initiative is the product and which in turn influences the worldwide social context because of a level of interconnectedness which may not be fully evident to individuals.

That means that the life of an individual in any continent and country is becoming increasingly interdependent on and bound up with other people's lives, thereby highlighting the need for the universal recognition of the benchmarks for the principles set out in the Universal Declaration of Human Rights, the International Code of Human Rights and International Conventions on Human Rights generally; all citizens of the 'global village' should have regard to those rights so as to encourage a more humane and more just society.

It is not, however, always easy for those who are involved in entrepreneurial activities to comply properly with ethical principles. The ever-increasing specialisation in individual sectors of production is leading to ever-greater product differentiation, making it increasingly difficult for consumers to distinguish a genuine good-quality product from a product which only appears to be so, despite the assistance offered by certification arrangements. Furthermore, strong competition, business risk, or just the desire to maximise profit all too often lead to a

failure to comply with the ethical principles which should govern both the production of goods and their advertising and marketing.

The additional costs necessary to:

- ensure the quality of the working environment and any restructuring and upgrading of plant in line with standards on pollution and environmental protection,
- promote reorganisation of human resources to safeguard the health and appropriate remuneration of contract staff and employees and the use of legal labour thereby encouraging assessment and reassessment and respect for workers' rights
- generate a supply of goods and services of sufficiently high quality to ensure clients' and consumers' safety and satisfaction,

cannot in particular become a reason for disregarding the ethical standards which foster a fair relationship between labour and capital, and between producer and consumers.

Compliance with the law and to a greater extent with ethical principles form the basis for the proper management of any activity; the purpose of such activity must, in the final analysis, be to contribute to the good of humanity as well as to make a fair profit.

Profit should be the result and the fair consequence of proper management of a professional economic activity, not the sole motive or purpose of a business; profit should not be made at any cost, including endangering other people's health or abusing their good faith.

It is essential that those principles are applied for the future of humanity, for the development of a 'New Humanism' which is capable of bringing an 'international economic order' into being which is based on a mutually supportive market and north-south stability as well as on common financial and economic laws which are also crucial for safeguarding the wealth of the planet.

The point at issue is essentially to encourage the move away from an economy-centred society to a society which is person-centred and bio-centric.

Introduction

The challenges and demands of the globalisation of markets facing man in the third millennium call for structured discussion through debate and dialogue between members of different cultures, races, peoples and religions. The rationale of the pursuit of profit at any price with the lowest possible expenditure of energy and resources can no longer ensure that people and the environment in which we live are respected; neither can it ensure the inexhaustibility of basic resources. The rationale of profit, therefore, is unable to ensure widespread, lasting welfare. Human behaviour and the values on which certain decisions, including economic decisions, are made, must therefore be studied alongside the economy.

This is a research room in which we are seeking to deepen our understanding of the businessman's role, a role which takes on social relevance when someone who is called upon to organise factories to produce goods and services has an eye not only for profit and his own family but also consciously seeks to achieve the common good. The dual concept of 'ethics and economics' which presides over the analysis of relationships between ethical economics, meaning a partnership of efficiency and solidarity where economic means are used for ethical ends, and economic ethics as the ethical framework of the economic operator where by contrast, ethics govern economic behaviour, will have to be the guiding thread of any intervention by those who wish to hold a dialogue and debate on the themes set out here.

Set out your ideas for improving this initial working
premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG